La nuova strategia industriale europea

Dossier n° 35 -
19 maggio 2020

Tipo e numero atto	*Comunicazioni COM(2020)93, COM(2020)94, COM(2020)102 e COM (2020)103*
Data di adozione	*10 marzo 2020*
Settori di intervento	*mercato dell'UE; cooperazione amministrativa; applicazione del diritto dell'UE; cooperazione transfrontaliera; piccole e medie imprese; protezione del consumatore; beni e servizi; mercato unico; vita aziendale*
Assegnazione	*COM(2020)93 - 25 marzo 2020 X Commissione* *COM(2020)94 - 18 marzo 2020 X Commissione* *COM(2020)102 -18 marzo 2020 X Commissione* *COM(2020)103 - 18 marzo 2020 Commissioni riunite IX e X*
Segnalazione da parte del Governo	*COM(2020)93 (24 marzo 2020)* *COM(2020)94, COM(2020)102 e COM(2020)103 (19 marzo 2020)*

In sintesi

Il 10 marzo 2020 la Commissione europea ha presentato un **pacchetto di proposte per una rinnovata politica industriale europea.** Il pacchetto si compone di quattro comunicazioni riguardanti**:**

1. **l'individuazione delle barriere al mercato unico (COM(2020)93);**
2. **un piano d'azione a lungo termine di esecuzione del mercato unico (COM(2020)94);**
3. **una nuova strategia industriale (COM(2020)102)**;
4. **una nuova strategia per le piccole e medie imprese (COM(2020)103).**

Attraverso il pacchetto, la Commissione si pone diversi obiettivi per**:**

- **migliorare l'integrazione** e il **funzionamento del mercato unico**, promuovendo la crescita complessiva delle economie dell'UE;
- sostenere **l'industria** nel suo processo di **trasformazione "verde" e digitale**, pur rimanendo **competitiva** sulla scena mondiale;
- **aiutare le piccole e medie imprese**, rispetto alla transizione verso un'economia sostenibile e digitalizzata tra l'altro riducendo l'onere normativo cui sono sottoposte ed agevolandone l'accesso al finanziamento.

La **prima comunicazione** individua le **barriere al mercato unico** e le relative **cause di fondo** che dovranno essere affrontate mediante una combinazione di misure a livello di UE e nazionale. La Commissione europea approfondisce, tra l'altro, il tema del miglioramento dell'**attuazione** e dell'**applicazione** delle norme dell'UE, gli strumenti per **semplificare la legislazione**, prefigurando, laddove ritenuto necessario, anche una serie di interventi normativi a livello UE per migliorare il regime del mercato interno. Appare centrale inoltre la discussione circa la misura dell'intervento del legislatore nazionale in quei casi in cui le norme europee stabiliscono una soglia minima di armonizzazione lasciando spazio ai regimi degli Stati membri, con il rischio che tale facoltà sia interpretata per introdurre restrizioni al mercato unico

che ne contraddicono la *ratio*. Tra le misure ritenute idonee a migliorare il rispetto della legislazione UE del mercato interno: strumenti per una maggiore digitalizzazione della pubblica amministrazione; maggiori sforzi per rendere più efficace il monitoraggio da parte delle autorità nazionali che vigilano sui mercati, o istituite a tutela dei consumatori, sul rispetto della norme del mercato interno.

L'**applicazione della legislazione** sul **mercato interno** costituisce, altresì, uno dei settori chiave di intervento della **comunicazione** relativa a un **piano d'azione a lungo termine**, che definisce le priorità della Commissione per un rinnovato partenariato con gli Stati membri. La Commissione europea mette in evidenza le conseguenze negative dovute all'attuazione insufficiente o non corretta, e alla mancata applicazione della normativa, sia a livello europeo che a livello nazionale. In particolare, i cittadini e le imprese non possono beneficiare appieno dei loro diritti di libera circolazione, le imprese non possono realizzare le economie di scala che il mercato unico può offrire, i consumatori sono esposti ai rischi derivanti da prodotti non conformi o beneficiano di una minore scelta, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico è compromessa e diventa più difficile raggiungere gli obiettivi ambientali e climatici dell'UE. Sono criticità che la Commissione europea vuole, tra l'altro, affrontare con l'istituzione di una **task force per l'applicazione delle norme sul mercato unico** (Single Market Enforcement Task-Force, **SMET**) che la Commissione intende creare **per rafforzare la cooperazione tra Commissione e Stati membri, il** potenziamento di meccanismi di valutazione ex ante della normativa nazionale di recepimento, e misure che migliorino sia i sistemi di monitoraggio successivo all'entrata in vigore di tali discipline, sia la reazione (compreso l'aspetto sanzionatorio) da parte della Commissione.

La **comunicazione sulla strategia industriale** individua una serie di misure e di azioni per la trasformazione dell'industria europea verso la **neutralità climatica** e la **digitalizzazione**. Le misure sono volte a sostenere e a rafforzare la vocazione **manifatturiera** dell'UE, nonché alcuni settori strategici come **difesa**, **sicurezza** e mercato **digitale**. L'eventuale aggiornamento della legislazione e la migliore applicazione del diritto dell'UE dovranno tenere conto dello scenario in cui opera il sistema industriale europeo caratterizzato da una forte concorrenza a livello internazionale. A tal fine, la Commissione si prefigge la valutazione, il riesame e, se necessario, l'adeguamento delle norme dell'UE in **materia di concorrenza** a partire dal 2021, compresa la valutazione in corso del **controllo delle concentrazioni** e del controllo dell'adeguatezza degli orientamenti sugli **aiuti di Stato.**

Per la difesa delle condizioni di parità a livello mondiale, la Commissione si prefigge tra gli altri i seguenti obiettivi: l'adozione di un **Libro bianco su uno strumento in materia di sovvenzioni estere** che analizzerà anche l'accesso estero agli appalti pubblici e ai finanziamenti dell'UE, il **rafforzamento delle norme mondiali in materia di sovvenzioni all'industria** nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio e l'adozione rapida dello strumento per gli appalti internazionali.

Infine, nella **comunicazione sulle PMI**, la Commissione introduce misure volte a **ridurre le loro difficoltà specifiche** (oneri burocratici) e ad aiutare le PMI ad operare in tutto il mercato unico e oltre, ad accedere ai **finanziamenti** e a guidarle nella loro **transizione verde** e **digitale**.

La nuova strategia industriale europea è stata una parte fondamentale degli orientamenti politici della presidente Von der Leyen e risponde a una richiesta del Consiglio europeo del **marzo 2019**.

Individuare e affrontare le barriere al mercato unico COM(2020)93

La Commissione europea stima l'impatto positivo della libera circolazione di beni e servizi **sul PIL tra l'8% e il 9%** nell'UE, sottolineando che l'effetto dell'**aumento della concorrenza ha contribuito a un ulteriore 2% del PIL**. Il mercato unico migliora la produttività, aumenta la qualità e aiuta a ridurre i prezzi. Ciò ha comportato anche un **impatto positivo sull'occupazione**, con un massimo di **56 milioni di posti di lavoro** nell'UE a seconda degli scambi all'interno del mercato unico. Il **numero di dipendenti da servizi transfrontalieri** potrebbe essere quasi **raddoppiato nell'UE dal 2000**, registrando un **aumento del 94%** rispetto a un aumento del 5,5% dell'occupazione totale. Inoltre, in virtù della sua portata e integrazione, il mercato unico ha rafforzato la posizione e l'influenza dell'UE nel mondo.

La Commissione ritiene che il miglioramento dell'**integrazione** e del **funzionamento** del mercato unico potrebbe generare un'ulteriore crescita in molti settori, quali:

- **quello manifatturiero,** con un aumento annuo stimato tra i **183 e 269 miliardi di euro;**
- **quello dei servizi,** con un aumento misurato in **338 miliardi all'anno**.

Tali aumenti potrebbero, da soli, portare i vantaggi economici, in termini di PIL aggiuntivo, **dall'8-9%** a circa **il 12% del PIL.**

Tuttavia, la Commissione registra la persistenza di **barriere** che impediscono agli europei di sfruttare appieno il potenziale del mercato unico.

La Commissione ha analizzato le preoccupazioni che vengono sollevate più frequentemente, al fine di individuare le aree più rilevanti in cui il mercato unico deve essere ulteriormente approfondito e rafforzato. In particolare, attingendo alle prove raccolte attraverso una serie di fonti la Commissione si è concentrata **sull'esperienza sia delle imprese sia dei consumatori**: la relazione analizza le **13 barriere più frequentemente menzionate alle attività transfrontaliere**, seguendo le fasi chiave dei "viaggi" che imprese e consumatori compiono nel mercato unico.

La comunicazione si basa su **due relazioni**: il documento di lavoro dei servizi della Commissione "Business Journey on the Single Market: Practical Obstacles and Barriers" (2020) e il documento "Consumer conditions scoreboard: consumers at home in the single market" (2019).

Le barriere segnalate dalle **imprese** sono:

- difficoltà di **reperimento di informazioni,** tral l'altro, con riferimento a opportunità di mercato, potenziali partner commerciali, e pertinenti prescrizioni normative;
- **procedure amministrative onerose e complesse per la vendita transfrontaliera di merci o servizi** (in particolare per il rilascio di permessi/licenze, in diversi settori tra i quali, le comunicazioni elettroniche, i servizi professionali e l'edilizia; nel settore dei servizi sono spesso segnalate le procedure per il distacco dei lavoratori in un altro Stato membro, considerate una barriera dal 58% dei partecipanti all'indagine condotta dalle camere di commercio europee. Il 10% dei casi relativi a imprese sottoposti al **servizio per i cittadini e le imprese** SOLVIT nel 2018 riguarda difficoltà connesse al distacco dei lavoratori;
- **disparità di accesso agli appalti pubblici**, in particolare, con riferimento alla percezione di una mancanza di **trasparenza** e di comportamenti **discriminatori**, sproporzionati o non oggettivi da parte delle amministrazioni aggiudicatrici;
- **inefficienze connesse a prescrizioni tecniche, norme e altre regole** aggiuntive in determinati settori a livello nazionale (rispetto alle prescrizioni dell'UE);
- nel settore dei servizi, problemi sistematici relativamente a **requisiti per l'accesso e l'esercizio di attività o professioni specifiche**;

procedure onerose dovute a differenze nei sistemi e nelle amministrazioni fiscali;
- difficoltà nella **registrazione delle attività commerciali in un altro Stato membro**;
- problemi nella **risoluzione delle controversie commerciali/civili e nella riscossione dei pagamenti**;
  L'esigenza dell'allineamento verso l'alto degli standard nel settore della giustizia tra gli Stati membri è peraltro alla base del Justice scoreboard, da qualche anno pubblicato periodicamente dalla Commissione europea quale strumento europeo per valutare comparativamente l'efficienza dei sistemi giurisdizionali nazionali in particolare per i profili civile e commerciale, ed in definitiva per misurare la capacità degli Stati membri di garantire un servizio di giustizia effettivo. Sul versante dei tempi medi e del volume dei carichi pendenti delle cause civili e commerciali, dagli Scoreboard emerge che l'Italia continua, purtroppo, a scontare significativi ritardi nello smaltimento dei procedimenti giurisdizionali, incidendo sul clima di fiducia degli operatori economici degli altri Strati membri, presupposto essenziale per valutare l'opportunità di stabilirsi e di investire nel nostro Paese.
- **carenze e disallineamenti** nelle **competenze**;
- problemi relativi alla conoscenza della **lingua**.

Le criticità segnalate dai **consumatori** riguardano, in particolare:
- livelli più **bassi di fiducia negli acquisti transfrontalieri *online***;
- diffusione delle **frodi** di origine transfrontaliera.

Infine, sia i consumatori che le imprese lamentano il **rifiuto o il reindirizzamento delle loro richieste di acquisti transfrontalieri.**

Gli ostacoli testè descritti sono riconducibili, secondo la Commissione euroepa a **cinque cause** di carattere generale:
1. **scelte normative** a livello UE e nazionale;
2. attuazione e **applicazione** della legislazione dell'UE;
3. capacità e pratiche **amministrative**;
4. carenze generali nell'**ambiente imprenditoriale** e dei consumatori negli Stati membri;
5. altre cause alla radice non collegate all'ordine pubblico, come le diverse **preferenze** o **lingue** del **consumatore.**

1. Scelte normative a livello di UE e nazionale

In questa sezione la Commissione europea si concentra su due temi fondamentali per il consolidamento del mercato unico: la necessità di integrare il diritto derivato dell'UE per colmare lacune in settori non ancora sufficientemente armonizzati; il problema della tensione tra ordinamento UE e diritti nazionali che si può sviluppare laddove il margine di discrezionalità lasciato alle normative nazionali è interpretato dagli Stati membri come via per introdurre misure restrittive che sostanzialmente si traducono in strumenti a protezione dei rispettivi operatori economici, con effettivi distorsivi del mercato unico.

La Commissione europea ritiene che le imprese attive nel mercato unico si trovano spesso di fronte a **norme nazionali restrittive**, e divergenti tra Stati membri. Un primo rimedio individuato dalla Commissione europea è direttamente l'**intervento normativo** a **livello UE** volto a ridurre tali barriere in settori ritenuti **prioritari**: riesame della direttiva sulla **riduzione** dei **costi** della **banda larga**; armonizzazione delle **tariffe** di terminazione per le **chiamate vocali** (tramite un futuro atto delegato), la legge sui **servizi digitali**.

Altre iniziative riguardano la **transizione verde** e la **trasformazione digitale** e sono definite nel programma di lavoro della Commissione 2020 (COM(2020)37), con particolare riguardo al mercato unico per i prodotti sostenibili e l'intelligenza artificiale, e un unico spazio europeo dei dati.

La Commissione si concentra sui settori del mercato unico oggetto di **un'armonizzazione minima** da parte dell'Unione europea, la quale concede agli Stati membri **un margine** per fissare norme al di sopra della base di riferimento da essa individuata. Ciò può dar luogo a norme parzialmente divergenti nel mercato unico che possono tradursi in oneri per gli operatori del mercato.

In questi casi si registra, spesso, la tendenza degli Stati membri ad applicare il cosiddetto ***gold plating*** vale a dire la prassi di introdurre, nell'ambito del potere discrezionale dei singoli Stati di determinare le modalità di attuazione del diritto europeo nell'ordinamento nazionale, **disposizioni aggiuntive che non sono richieste dal diritto europeo** e che si traducono in

adempimenti, oneri o procedure aggiuntivi che rischiano di tradire la *ratio* del regime UE.

Il **divieto** *di gold plating* è contenuto in vari atti d'indirizzo dell'Unione europea, a partire dalla raccomandazione della Commissione europea SEC/2004/0918 sul recepimento delle direttive che incidono sul mercato interno.

In Italia, la **legge 234 del 2012**, all'art. **32**, prevede, tra i principii e criteri direttivi generali di delega per l'attuazione del diritto dell'Unione europea, che gli atti di recepimento di direttive dell'Unione europea non possano prevedere l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori *(gold plating*) a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse. Il divieto di *gold plating* opera quindi come parametro di legalità europea sia per le fonti del diritto, sia per i provvedimenti amministrativi.

La Commissione ribadisce l'obbligo degli Stati membri di rispettare il diritto dell'UE e li invita a intensificare gli sforzi di **semplificazione** e a **ridurre gli oneri amministrativi inutili**. Precisa inoltre che ulteriori prescrizioni a livello nazionale devono essere giustificate da una **ragione imperativa di interesse pubblico**, essere **non discriminatorie**, **proporzionate**, facilmente **comprensibili** e conformi alle norme minime armonizzate. Inoltre, anche se consentite da norme giuridiche, alla luce dell'obiettivo del mercato unico **le differenze** devono essere **ridotte al minimo**. In virtù del trattato la Commissione ha il potere di avviare procedure di infrazione.

Esempi di contenzioso in materia di implementazione della disciplina europea sul mercato interno

Carattere per certi versi paradigmatico di conflitto tra disciplina di riferimento europea del mercato interno e regimi nazionali restrittivi (gold plating) per motivi di ordine pubblico, assume la recente **sentenza del 26 settembre 2019 nella causa C-63/18,** con cui la Corte di giustizia dell'UE ha chiarito la portata del diritto dell'UE in materia di **appalti pubblici,** con particolare riferimento al regime del **subappalto.**

La decisione, in sostanza, individua profili di **incompatibilità** di tale regime con l'ordinamento italiano relativamente alla norma nazionale, contenuta nel **Codice** dei **contratti pubblici**, che prevede un **limite quantitativo** al **subappalto**.

In tale quadro si sono inoltre innestati gli addebiti all'Italia mossi dalla Commissione europea nell'ambito della **procedura di infrazione n. 2018/2273** con la quale si è contestata all'Italia la violazione di alcune **disposizioni** delle direttive 2014/24/UE e 2014/25/UE in materia di appalti pubblici e 2014/23/UE in materia di concessioni. La Commissione europea tra l'altro profila **l'illegittimità del divieto di subappaltare più del 30% di un appalto**, previsto dai succitati commi 2 e 5 dell'art. 105 del Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 50/2016). Si segnala che con la citata procedura di infrazione, la Commissione europea ha altresì contestato all'Italia la violazione del diritto dell'UE con riferimento all'articolo 105, comma 19 del decreto legislativo n. 50 del 2016, recante il **divieto generale per i subappaltatori** di fare **ricorso** a loro volta ad altri **subappaltatori**.

In sostanza, la Commissione europea sottolinea che il diritto dell'UE non ammette un divieto generale e universale di subappalto a cascata, come quello stabilito dalla norma nazionale citata. Per approfondimenti, si veda il seguente dossier.

Sempre in materia di appalti, risulta aperta anche la **procedura di infrazione n. 2017/2090**: il 7 giugno 2018 la Commissione europea ha inviato un parere motivato all'**Italia** ritenendo alcune disposizioni del decreto legislativo n. 56 del 19 aprile 2017 correttivo appalti non conformi con la direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i **ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali**.

Infine, nell'ambito della **procedura di infrazione n. 2014/4011** (Affidamento dei lavori di costruzione e gestione dell'autostrada Civitavecchia – Livorno), la Corte di giustizia, con **sentenza** del 18 settembre 2019 nella causa **C-526/17**, ha stabilito che **l'Italia**, avendo prorogato dal 31 ottobre 2028 al 31 dicembre 2046 la concessione della tratta Livorno-Cecina dell'autostrada A12 Livorno-Civitavecchia senza pubblicare alcun bando di gara, è **venuta meno agli obblighi** ad essa incombenti in forza degli articoli 2 e 58 della direttiva 2004/18/CE relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi.

La comunicazione affronta, infine, il nodo della **complessità della legislazione dell'UE**, soggetta a frequenti modifiche, la quale, causando **incertezza giuridica** e **problemi di conformità**, in definitiva incide negativamente sul contesto imprenditoriale e sulle attività economiche, con ripercussioni, in particolare, per le PMI e i consumatori.

La Commissione europea richiama, tra gli strumenti finora impiegati per migliorare nel senso indicato la qualità della legislazione UE, il **programma di controllo dell'adeguatezza e**

dell'efficacia della regolamentazione (**REFIT**), con la quale ha esaminato sistematicamente la legislazione vigente per individuare i casi in cui è possibile **ridurre gli oneri per i cittadini, le imprese o le amministrazioni** e **semplificare la legislazione** senza perdere i benefici in termini di politica pubblica. Il programma REFIT, avviato nel 2012, ha concluso il suo mandato il 31 ottobre 2019.

Le **prossime misure** prefigurate dalla Commissione europea in vista di una semplificazione della legislazione dell'UE, per agevolare imprese e consumatori sono:

- l'adozione dell'approccio "***one in, one out***" in base al quale ogni proposta legislativa che crea nuovi oneri dovrebbe **sollevare** i cittadini e le imprese, in particolare le PMI, dai **costi amministrativi equivalenti** a livello di UE nello stesso settore di intervento;
- la **piattaforma "*Fit for future*"**, cioè la costituzione di **nuovo gruppo** di **esperti** che supporterebbe la Commissione in tale sforzo di semplificare e di riduzione degli oneri.
  La Commissione europea ne ha avviato la costituzione con decisione dell'11 maggio 2020.

Sulla scia di tali misure, la strategia per le PMI (vedi infra) prevede strumenti volti a tenere in maggior considerazione il punto di vista di tali soggetti economici nella futura produzione normativa UE, nonché a misurarne l'impatto sugli stessi

2. Recepimento, attuazione e applicazione della legislazione dell'UE

Le principali iniziative indicate in questa sezione costituiscono il nucleo principale della comunicazione Piano di azione a lungo termine di esecuzione del mercato unico (vedi infra).

La comunicazione approfondisce le criticità determinate dal **mancato recepimento tempestivo, completo e corretto della legislazione UE** da parte degli Stati membri, con particolare riguardo ai problemi per i singoli soggetti (consumatori e imprese) in termini di violazione dei loro diritti, incertezza giuridica e mancanza di pari opportunità, causando inoltre squilibri e inefficienze all'interno del mercato unico.

Nel raccomandare agli Stati membri di intensificare gli sforzi per una puntuale **vigilanza sul recepimento della legislazione**, la Commissione europea ricorda l'obbligo per i Paesi membri di applicare le legislazione dell'UE che fornisce alle loro **autorità** ulteriori **poteri di esecuzione**, quali il regolamento sulla **vigilanza del mercato** (regolamento (UE) 2019/1020) e il regolamento sulla **cooperazione** tra le **autorità nazionali responsabili** dell'esecuzione della normativa a **tutela dei consumatori** (regolamento (UE) 2017/2394), che offre loro un serie di strumenti tra i quali migliori **mezzi di ricorso** in contesti transfrontalieri.

La comunicazione sottolinea altresì la funzione che potrebbe svolgere la recentemente approvata direttiva sui cosiddetti *whistleblowers*, in termini di miglioramento della corretta applicazione del diritto dell'UE nei settori citati. Si tratta della direttiva (UE) 2019/1937 volta a proteggere dalle **ritorsioni** coloro che **segnalano informazioni** relative a **violazioni** del diritto dell'UE acquisite nell'ambito delle loro attività professionali. La direttiva rafforza la capacità delle autorità di contrasto nazionali e dell'UE di individuare, affrontare e prevenire violazioni in settori fondamentali del mercato unico, quali gli appalti pubblici, i servizi finanziari, l'antiriciclaggio, gli interessi finanziari dell'UE e la tutela dei consumatori.

3. Capacità e pratiche amministrative

La Commissione europea sottolinea l'incidenza negativa sul progresso del mercato unico determinata da uno **sviluppo insufficiente di soluzioni di *e-government***.

In tale contesto, si ricorda che nella **nuova strategia digitale**, la Commissione chiede una strategia di interoperabilità rafforzata per i governi dell'UE e la revisione del regolamento eIDAS, al fine di migliorarne l'efficacia, estenderne i benefici al settore privato e promuovere identità digitali affidabili per tutti gli europei.

A partire dal **12 dicembre 2020**, con l'attuazione dello **sportello digitale unico**, il portale "La tua Europa" (sportello per l'accesso a informazioni, procedure e servizi di assistenza e di risoluzione dei problemi) consentirà di accedere a informazioni complete su come operare all'interno del mercato unico e indirizzerà gli utenti al servizio di assistenza più pertinente.

Un altro fattore, sottolineato nella comunicazione, in grado di compromettere l'applicazione efficace, la fiducia e la concorrenza leale nel mercato unico è il **coordinamento insufficiente** tra la Commissione e le amministrazioni nazionali e tra le amministrazioni nazionali. Anche

l'**insufficiente capacità amministrativa**, a livello anche regionale e locale, dedicata all'attuazione delle norme del mercato unico non consente di cogliere i vantaggi di tale mercato e compromette la fiducia dei cittadini in quest'ultimo e nella concorrenza leale tra imprese.

4. Contesto imprenditoriale e di consumo generale negli Stati membri

Molte tra le barriere segnalate nella comunicazione sono spesso **comuni** ai **consumatori** e alle **imprese**, siano essi operanti in un contesto nazionale, ovvero attivi a livello transfrontaliero.

Secondo la Commissione, europea tali barriere derivano da cause che **non hanno uno specifico carattere transfrontaliero** e sono invece collegate al **contesto imprenditoriale** e di **consumo** generale (necessità di occuparsi di permessi di costruzione, i requisiti per l'accesso a determinate attività o professioni e il loro esercizio, l'approvvigionamento di energia elettrica, la risoluzione giudiziale ed extragiudiziale delle controversie tra imprese e il pagamento delle imposte).

5. Cause di fondo non collegate alla politica pubblica

In tale sezione la Commissione europea approfondisce le ragioni di fondo delle barriere al mercato interno **non** direttamente **riconducibili** alle **politiche pubbliche**, a livello nazionale o UE. Fattori tipici dei singoli Stati membri, come il **contesto culturale** specifico, le **differenze linguistiche** o di **preferenza** tra i consumatori, ritenute in grado di rendere più complicate le attività transfrontaliere.

Anche le **condizioni macro** e **microeconomiche** generali, possono svolgere un ruolo, o ancora le peculiarità **geografiche** e **infrastrutturali** possono creare barriere all'accesso al mercato, ad esempio a causa dell'aumento dei tempi di trasporto e delle distanze o delle barriere naturali all'entrata.

La Commissione si impegna a **riferire tra un anno** sulle possibili azioni normative aggiuntive per affrontare gli altri ostacoli e a collaborare con gli Stati membri per affrontare le cause profonde degli ostacoli nazionali nel mercato unico, anche in termini di **prevenzione**.

Piano d'azione a lungo termine per una migliore attuazione e applicazione delle norme del mercato unico (COM(2020)94)

Metodo ed elementi chiave

L'approccio adottato dalla Commissione europea nella elaborazione del piano prevede il ricorso, in tutti i casi possibili, ad una **logica di partenariato** tra Stati membri e Commissione, tra soggetti pubblici e privati e con il sistema delle PMI. La scelta nasce dalla consapevolezza che soltanto **un'azione congiunta**, **condivisa** e **coordinata** può consentire la rimozione dei numerosi ostacoli all'ulteriore sviluppo del mercato interno.

Tra gli elementi chiave del piano figurano le **seguenti iniziative**:

- un'individuazione e un'indagine più efficienti dei casi di mancata conformità attraverso la **razionalizzazione dei sistemi informatici** del mercato unico esistenti utilizzati per condividere informazioni su beni industriali e di consumo **illegali** o **non conformi**;
- la creazione di una ***task force* per l'applicazione delle norme sul mercato unico** (*Single Market Enforcement Task-Force,* ***SMET***), composta dagli Stati membri e dalla Commissione;

  L'organismo dovrebbe **riunirsi periodicamente** per valutare lo stato di conformità della legislazione nazionale alle norme del mercato unico, dare priorità agli ostacoli più urgenti, affrontare i casi di "sovraregolamentazione" ingiustificata, discutere questioni orizzontali in materia di applicazione della normativa e seguire l'attuazione del presente piano d'azione. La SMET, inoltre, **informerà periodicamente il Consiglio "Competitività"** e la **Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori del Parlamento europeo.**
- l'istituzione, a partire dal gennaio 2021, della **rete UE per la conformità dei prodotti**;
- l'aggiornamento del **quadro** di **valutazione** del mercato interno;

  Questo tipo di *scoreboard* misura le prestazioni e i risultati raggiunti dagli Stati membri

nell'attuazione del mercato interno. La Commissione europea prevede di integrare gli indicatori di valutazione, spostando l'accento sui seguenti settori: prodotti, servizi, mercati finanziari e digitali, industrie di rete quali quelle energetiche, economia dei dati ed economia circolare.
- l'adozione da parte della Commissione di una **relazione strategica annuale** sull'applicazione delle norme del mercato unico;
- il rilancio delle **procedure EU Pilot** tra Commissione europea e Stato membro.

Azioni

Il Piano si articola in **sei obiettivi**, a ciascuno dei quali vengono ricondotte una serie di **azioni**.

Aumentare la conoscenza e la consapevolezza delle norme del mercato unico

La Commissione si impegna, tra l'altro, ad offrire strumenti di **orientamento** circa l'applicazione della normativa europea sul mercato interno più specifici per le autorità nazionali. Ulteriori azioni riguardano: il miglioramento dell'accesso alle **informazioni** sulle norme e sulle prescrizioni per gli **utenti**; la formazione e lo scambio di pratiche per **giudici** e **operatori** della **giustizia**; il rafforzamento delle **capacità** delle **amministrazioni pubbliche**, ed in particolare dei **professionisti** in materia di **appalti**.

Migliorare il recepimento, l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'UE

Si tratta di istituire anzitutto un **dialogo strutturato** tra la Commissione e gli Stati membri che **preceda** l'adozione delle **leggi nazionali** di **recepimento** in modo da semplificare i controlli di conformità al diritto dell'UE. Il monitoraggio della Commissione sarebbe, altresì, agevolato dall'impiego di **tavole concordanza continuamente aggiornate** agli interventi normativi nazionali, e dall'impegno degli Stati membri a fornire alla Commissione europea **spiegazioni** relativamente alle disposizioni nazionali di recepimento di obblighi stabiliti dalle direttive. È infine proposto un **partenariato** con gli Stati membri (ad esempio, predisponendo procedure e strutture essenziali per l'attuazione delle nuove norme europee) in **via anticipata** rispetto alla stessa adozione formale della normativa europea da recepire, il cui iter legislativo sia comunque prossimo alla conclusione.

Utilizzare al meglio i meccanismi di prevenzione

Le azioni proposte in tale ambito ruotano, tra l'altro, attorno a una migliore applicazione di alcune normative specifiche: (la direttiva (UE) 2018/958 relativa a un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova **regolamentazione delle professioni**, e la direttiva (UE) 2015/1535 sulla trasparenza del mercato unico, in materi di regolamentazioni tecniche ed in particolare nei servizi della società dell'informazione), recanti meccanismi rispettivi per mezzo dei quali gli Statui membri **valutano ex ante** la conformità di un progetto di legge nazionale al diritto dell'UE da recepire. Si prefigura, inoltre, un **maggior coinvolgimento degli organismi di regolamentazione e delle autorità a livello nazionale incaricati dell'attuazione della direttiva sulla trasparenza del mercato unico,** i quali sarebbero incoraggiati a cooperare tra di loro per una maggiore convergenza dei regimi nazionali di recepimento, compresa la possibilità di **reagire** alle **notifiche** effettuate da **altri Stati membri**.

La Commissione europea sembra voler valorizzare, in quest'ultimo caso, un meccanismo di valutazione inter pares *(o* peer review*, tipica degli ambienti della ricerca scientifica) che, tuttavia, presupporrebbe un grado di omogeneità tra contesti socioeconomici nazionali, che in altra parte del pacchetto in esame viene, tra l'altro, considerato come variabile indipendente dalle politiche pubbliche, e che porrebbe in ogni caso limiti non facilmente rimovibili rispetto alla piena armonizzazione del mercato interno.*

Individuare i casi di non conformità all'interno del mercato interno e alle frontiere esterne

Come accennato, si tratta di **ridurre** la **frammentazione** dei molteplici **sistemi informatici**, previsti dalla normativa europea sul mercato interno, che sono impiegati per la condivisione di **informazioni** su prodotti industriali e di consumo **illegali** o **non conformi**. Sono pertanto previsti: l'istituzione di un **unico punto di accesso** per le informazioni destinate alle autorità incaricate dei controlli; l'interconnessione tra **banche dati** usate per scopi diversi nel settore **agroalimentare** (alimenti, mangimi, malattie degli animali); l'istituzione di

uno **strumento per gli ostacoli al mercato unico,** per permettere a cittadini e imprese di **segnalare in modo anonimo** gli ostacoli normativi incontrati nell'esercizio dei loro diritti relativi al mercato interno.

La Commissione europea suggerisce altresì l'**estensione** del **mandato** dell'**OLAF,** l'Ufficio europeo che indaga in via amministrativa sulle **frodi** ai danni del bilancio dell'UE, ad una serie di ambiti dalla quale è attualmente esclusa (prodotti non conformi fabbricati o assemblati con componenti importate all'interno dell'UE e successivamente immessi o scambiati nel mercato unico, applicazione dei diritti di proprietà intellettuale e dei divieti/restrizioni all'immissione di merci illegali o contraffatte nel mercato unico).

Rafforzare l'applicazione della normativa sul campo

La citata costituzione da parte della Commissione europea della **rete UE per la conformità dei prodotti** (**prevista** dal regolamento (UE) 2019/1020) dal gennaio 2021 è il principale strumento per rafforzare il coordinamento tra le autorità di vigilanza del mercato nel settore **non alimentare**. La rete sarà costituita da **ufficiali unici** di collegamento, recentemente istituiti dagli Stati membri, affinché rappresentino le rispettive autorità di vigilanza. La Commissione intende inoltre rafforzare, soprattutto nei settori strategici, l'impiego del **sistema SOLVIT**, una **rete** di centri dislocati negli Stati membri che cooperano nella ricerca di **soluzioni** ai problemi dovuti all'**erronea applicazione** della normativa comunitaria da parte delle **amministrazioni nazionali** (ad esempio in materie relative a riconoscimento delle **qualifiche professionali**, visti e **diritti di soggiorno**, commercio e servizi (imprese), **assicurazione sanitaria**, accesso all'istruzione, movimenti di capitali o pagamenti trasfrontalieri).

Migliorare la gestione dei casi di infrazione

*In questa sezione, particolarmente rilevante rispetto all'obiettivo di risolvere i casi di conflitto tra ordinamento nazionale e disciplina europea del mercato interno prima di arrivare a un procedimento formale di infrazione e all'eventuale contenzioso innanzi alla Corte di giustizia dell'UE, sono **valorizzati strumenti di precontenzioso come l'UE Pilot,** o il trattamento preliminare di casi di denuncia di violazione della disciplina europea del mercato unico.*

La Commissione si impegna inoltre a ridefinire le priorità nell'azione di applicazione della normativa, concentrandosi sui casi che impattano in misura più rilevante sul mercato unico, e prevedendo sedi di discussione con gli Stati membri aventi ad oggetto pacchetti di casi di infrazione in specifici settori strategici.

Il nuovo approccio presentato dalla Commissione concentrerebbe l'attenzione sui casi di violazione più significativi in ordine alle conseguenze economiche, giuridiche e strategiche: in sostanza è prevista l'adozione della citata **relazione strategica annuale** sull'applicazione delle norme del mercato unico, con la quale la Commissione mira ad individuare **settori specifici** che destano maggiore preoccupazione e le priorità per l'applicazione della normativa, anche sulla base delle constatazioni scaturite dal **semestre europeo**.

Si prefigura inoltre la razionalizzazione dei procedimenti con cui vengono trattate le denunce di violazione del mercato unico; in particolare, la Commissione si impegna ad effettuare una **valutazione preliminare** dei reclami **entro due mesi** per fornire una risposta al denunciante che stabilisca: se dar **seguito** alla denuncia; se trasmettere il reclamo a **organi di risoluzione** come SOLVIT; se avviare un **dialogo** tra la Commissione e gli Stati membri interessati; se avviare immediatamente una **procedura di infrazione**.

Infine la Commissione prevede una serie di misure per **rilanciare** il **sistema EU pilot**, istituito nel 2008, che consiste in un meccanismo di **scambio di informazioni** tra la Commissione europea e gli Stati membri su possibili criticità che possono originare dalla mancata o incorretta applicazione del diritto dell'Unione europea. Il progetto EU pilot è nato per riparare tempestivamente alle violazioni del diritto dell'Unione Europea, **senza ricorrere** all'apertura formale di una **procedura di infrazione**.

Nel sistema EU Pilot, lo scambio di comunicazioni avviene direttamente, tramite un sistema informatico, tra la Commissione e l'amministrazione nazionale (per l'Italia, il Dipartimento per le Politiche europee, il quale si occupa a sua volta di coinvolgere le amministrazioni regionali o locali eventualmente interessate). È fissato un termine generale di 20 settimane (10 per gli Stati membri e 10 per la Commissione) per lo scambio di comunicazioni.

Nonostante gli aspetti positivi riscontrati nella realizzazione del progetto, peraltro sottolineati in passato dal Governo italiano, la Commissione europea a partire dal 2016 aveva inteso ridurre l'apertura di casi EU Pilot, considerandolo uno strumento da impiegare limitatamente a presunte violazioni del diritto dell'UE di natura prevalentemente tecnica, orientandosi per le contestazioni relative a questioni considerate prioritarie sul

piano politico, o per le quali la posizione dello Stato membro è già chiara e nota alla Commissione, per la gestione delle violazioni direttamente con la procedura formale di infrazione.

L'intenzione di rilanciare tale strumento accoglie in qualche modo la richiesta espressa nel febbraio del 2017 dall'Italia e da altri 20 Stati membri (ribadita dalla maggioranza delle delegazioni degli Stati membri nel 2018 e nel 2019) alla Commissione europea di reintrodurre nella propria politica di enforcement un maggior utilizzo dei casi EU-Pilot.

Il rilancio dello strumento prevede, tra l'altro, la rielaborazione dei **criteri** per l'**avvio** delle procedure, misure per l'**accelerazione** del processo, la **condivisione** di informazioni in forma aggregata sulle questioni risolte attraverso l'EU Pilot al fine di **diffondere** le **migliori pratiche**.

Con riferimento alla fase in cui la violazione ha comportato l'avvio di **procedure formali di infrazione**, da ultimo la Commissione propone di organizzare **riunioni regolari** con singoli Stati membri, dedicate a **pacchetti di casi di infrazione** in specifici settori strategici, volte ad esaminare tutte le soluzioni disponibili per porre fine alla violazione.

Una nuova strategia industriale per l'Europa (COM(2020)102)

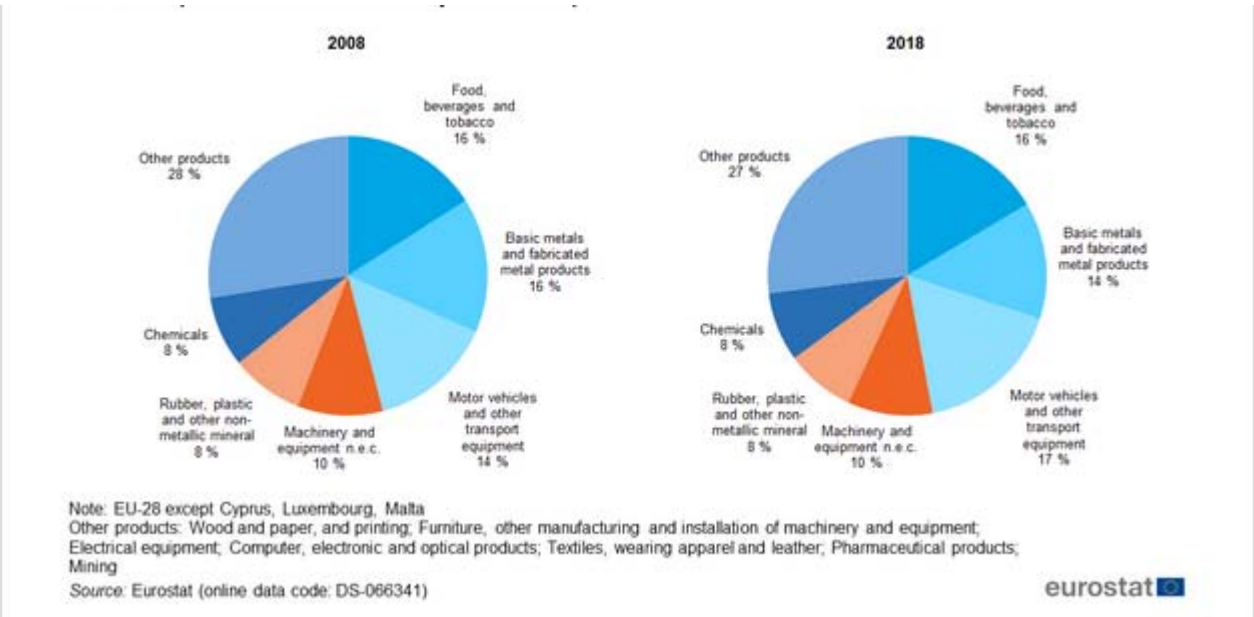
Introduzione

La Commissione europea propone una serie di iniziative per sostenere l'industria europea nella duplice transizione **ecologica** e **digitale** rilanciandone la competitività a livello mondiale. Gli elementi fondamentali individuati dalla Commissione per la trasformazione industriale sono, tra l'altro: la certezza del **diritto industriale**, con particolare riguardo al consolidamento del **mercato interno**, ed in special modo del mercato digitale; il sostegno all'industria nella transizione verso la **neutralità climatica**, e la costruzione di un'**economia circolare**; l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori dell'industria; misure per gli **investimenti** e per il **finanziamento** della citata transizione; l'**autonomia** industriale e strategica dell'Europa, con particolare riguardo a **materiali** e tecnologie critici, prodotti alimentari, infrastrutture e sicurezza, nonché accesso ai **medicinali** e alla **farmaceutica**.

Il sistema industriale europeo

L'**industria europea** è leader mondiale in molti settori, rappresenta oltre il **20%** dell'economia dell'UE e dà occupazione a **35 milioni di persone** nell'UE, e molti milioni di altri posti di lavoro sono ad essa collegati sia in Europa sia all'estero. L'industria europea assicura **l'80% delle esportazioni di merci.**

Nella tabella successiva si mostra **il valore della produzione venduta** nell'UE-28 concentrato **in quattordici gruppi di attività**; **sei di questi gruppi** rappresentano quasi i **3/4 quarti del totale** per entrambi gli anni di riferimento (**2008 - 2018**).



I settori della produzione di prodotti **alimentari**, **bevande** e **tabacco**, **fabbricazione di metalli di base e prodotti in metallo** e **fabbricazione di autoveicoli** e altre **attrezzature di trasporto** hanno rappresentato insieme il **47% del valore della produzione venduta nel 2018**.

L'industria manifatturiera nell'UE

L'Europa occupa una **posizione di leader in numerosi settori industriali**, in particolare nel farmaceutico, nella meccanica e nella moda.
Di seguito il valore aggiunto della produzione industriale (2019) in valori assoluti, eccetto il settore delle costruzioni.

TIME / GEO	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
European Union - 27 countries	1,947,811.2	2,036,368.9	2,041,237.1	2,045,665.9	2,096,530.3	2,224,362.3	2,288,128.1	2,364,711.0	2,424,165.6	2,449,406.8
European Union - 28 countries	2,206,165.8	2,296,232.5	2,326,208.4	2,331,484.1	2,397,868.6	2,557,177.0	2,584,132.9	2,649,923.9	2,717,356.6	2,749,256.7
European Union - 15 countries	1,975,005.4	2,045,766.9	2,080,145.3	2,085,742.4	2,138,588.5	2,283,187.7	2,303,670.9	2,352,932.5	2,407,335.4	2,423,473.0
Euro area (EA11-1999, EA12-2	1,632,852.9	1,699,566.0	1,708,018.5	1,714,687.2	1,759,209.1	1,876,596.7	1,931,659.4	1,991,504.4	2,039,670.3	2,048,776.3
Euro area - 19 countries (from	1,644,445.6	1,709,662.4	1,718,872.3	1,725,469.3	1,766,796.1	1,876,596.7	1,931,659.4	1,991,504.4	2,039,670.3	2,048,776.3
Euro area - 12 countries (2001	1,607,382.1	1,669,580.2	1,677,455.2	1,684,337.2	1,723,395.2	1,832,108.0	1,886,654.5	1,944,274.1	1,988,449.9	1,996,136.0
Belgium	58,156.5	59,262.2	58,675.8	59,387.9	60,282.2	62,670.7	63,265.6	65,907.1	66,220.2	67,316.0
Bulgaria	6,474.0	8,057.3	8,270.9	7,966.8	8,402.8	9,091.3	10,129.9	10,829.5	10,506.6	11,150.1 (p)
Czechia	42,390.1	45,664.6	45,044.1	43,701.8	45,855.1	48,753.0	50,505.1	54,517.9	56,382.6	58,722.4
Denmark	38,651.4	40,304.5	41,916.1	41,763.2	42,047.3	42,819.3	45,134.4	45,737.7	47,621.0	48,371.6
Germany (until 1990 former t	588,587.0	623,147.0	638,638.0	640,727.0	671,145.0	695,322.0	729,229.0	752,738.0	765,589.0	749,075.0
Estonia	2,846.6	3,281.0	3,372.5	3,630.3	3,887.4	3,824.8	3,980.8	4,318.8	4,640.6	4,680.6
Ireland	36,707.3	40,361.9	40,180.9	40,257.2	43,734.5	95,236.2	94,484.8	98,726.3	110,657.2	112,444.8
Greece	22,367.5	22,016.4 (p)	21,570.5 (p)	21,790.8 (p)	21,492.5 (p)	21,835.0 (p)	22,376.3 (p)	23,402.1 (p)	24,196.2 (p)	24,169.8 (p)
Spain	160,877.0	161,334.0	154,185.0	153,124.0	153,973.0	160,015.0	163,489.0	171,002.0 (p)	172,618.0 (p)	178,082.0 (p)
France	247,960.0	258,423.0	263,616.0	268,570.0	271,380.0	280,792.0	281,139.0	280,023.0 (p)	280,209.0 (p)	287,794.0 (p)
Croatia	7,638.3	7,827.3	7,797.4	7,521.6	7,576.2	7,675.2	7,983.6	8,190.1	8,356.1 (p)	8,483.9 (p)
Italy	270,768.1	275,982.0	270,208.7	270,116.1	272,812.9	280,624.5	294,384.9	303,816.3	310,589.1	313,553.7
Cyprus	1,392.5	1,295.5	1,260.0	1,155.5	1,072.3	1,191.8	1,307.7	1,368.0	1,443.1 (p)	1,523.3 (p)
Latvia	2,888.3	3,163.4	3,360.6	3,323.4	3,230.5	3,354.5	3,506.3	3,756.8	3,923.2	4,038.6
Lithuania	5,857.7 (b)	6,932.9	7,493.0	7,458.7	7,587.2	7,471.9	7,740.7	8,400.8	8,718.9	9,059.5
Luxembourg	2,660.7	2,705.8	2,673.3	2,942.2	2,729.3	3,176.3	3,656.3	3,537.2	3,830.4	3,721.6
Hungary	21,556.3	22,059.1	21,769.9	22,064.3	23,482.6	25,690.1	26,056.3	27,584.0	27,959.0	29,401.4 (p)
Malta	893.6	868.8	819.5	848.2	858.0 (d)	862.3 (d)	924.4	995.9	1,109.9	1,151.3
Netherlands	95,697.0	100,708.0	103,458.0	102,063.0	97,768.0	99,091.0	96,745.0	100,705.0	105,398.0 (p)	107,927.0 (p)
Austria	58,433.6	61,443.0	63,655.2	64,132.3	65,542.6	67,495.3	70,862.2	73,003.8	76,265.4	78,134.5
Poland	78,540.1	84,251.3	88,346.6	87,081.6	92,404.5	99,704.8	99,869.1	104,067.4	108,983.7	116,733.8
Portugal	26,607.6	25,601.4	24,998.6	25,401.2	26,472.8	28,588.6	29,521.2	30,595.4	31,717.1 (p)	31,868.8 (e)
Romania	37,496.2	42,517.6	33,409.4	36,277.6	38,165.0	38,589.1	40,926.9	44,581.2	46,617.1 (p)	48,643.8 (p)
Slovenia	7,628.3	8,043.5	8,111.6	8,363.0	8,736.8	9,080.9	9,480.9	10,203.4	10,723.9	11,188.1
Slovakia	15,556.2	16,496.5	16,999.0	16,353.4	18,029.5	18,702.7	18,064.9	18,232.3	19,893.1	20,668.0
Finland	38,486.0	38,385.0	35,304.0	35,984.0	36,310.0	37,366.0	37,991.0	41,025.0	41,295.0	41,787.0
Sweden	70,616.9	76,017.6	75,801.9	73,823.8	71,807.4	75,445.4	75,875.0	77,706.7	78,073.0	79,116.4
United Kingdom	258,357.0	259,871.2	284,982.8	285,812.4	301,327.3	332,808.9	295,977.9	285,202.0	293,184.2	299,867.8
Iceland	1,845.5	2,006.2	1,949.0	2,015.4	2,121.8	2,391.3	2,516.0	2,802.3	2,771.2	2,772.7
Liechtenstein	:	:	:	:	:	:	2,152.4	2,355.9 (p)	:	:
Norway	97,175.4	115,340.5	125,639.8	119,891.0	107,895.0	88,156.0	73,566.8	84,467.8	96,491.6	83,331.2

Nel **2019** il settore industriale (UE-27), escluso il settore delle costruzioni, **ha generato circa 2.449 miliardi di euro di valore aggiunto**. Il valore aggiunto dell'industria tedesca è stato di circa **749 miliardi** di euro, quello **dell'industria italiana di circa 313 miliardi di euro** e quello dell'industria francese di circa **287** miliardi di euro.
Di seguito una tabella comparativa che riporta l'incidenza percentuale sul PIL del valore aggiunto dell'industria e degli altri settori produttivi (i dati sono aggiornati al 2018).

Gross value added at current basic prices, 2008 and 2018
(% share of total gross value added)

	Agriculture, forestry & fishing		Industry		Construction		Distributive trades, transport, accommo-dation and food services		Information and communi-cation		Financial and insurance activities		Real estate activities		Professional, scientific, technical, admini-strative and support services		Public admini-stration, defence, education, human health and social work activities		Arts, entertain-ment and recreation; other services (¹)	
	2008	2018	2008	2018	2008	2018	2008	2018	2008	2018	2008	2018	2008	2018	2008	2018	2008	2018	2008	2018
EU-28	1.7	1.6	19.8	19.5	6.4	5.6	19.1	19.1	4.9	5.1	5.2	4.8	11.2	11.1	10.3	11.2	18.1	18.5	3.4	3.4
Euro area (EA-19)	1.7	1.7	20.2	20.0	6.2	5.3	19.1	19.1	4.7	4.8	4.8	4.5	11.2	11.2	10.6	11.2	18.2	18.9	3.4	3.4
Belgium	0.8	0.8	18.6	16.7	5.7	5.3	21.2	19.4	4.1	4.3	4.8	6.0	9.2	8.6	12.6	14.6	20.9	22.1	2.2	2.2
Bulgaria	7.0	4.2	20.7	23.1	8.9	4.3	20.5	22.6	5.8	6.2	6.3	6.8	10.8	10.4	4.8	6.0	12.5	14.1	2.6	2.2
Czechia	2.1	2.2	31.1	30.2	6.6	5.6	19.1	19.2	5.2	5.5	4.1	4.0	8.3	8.7	6.9	6.9	14.3	15.5	2.2	2.2
Denmark	1.0	1.2	20.3	18.0	6.0	5.8	19.7	20.0	4.5	4.4	5.9	5.9	9.0	10.6	8.2	9.1	22.0	21.6	3.3	3.4
Germany	0.9	0.8	26.1	25.8	4.0	5.3	16.5	16.3	4.7	4.7	4.1	3.7	11.8	10.7	11.1	10.8	16.6	18.2	4.2	3.9
Estonia	2.7	2.6	19.9	20.8	9.6	7.7	22.2	21.1	4.9	6.0	5.4	3.9	9.7	10.1	8.4	9.8	14.8	15.6	2.4	2.4
Ireland	0.9	1.0	22.4	36.5	6.6	2.8	16.2	11.7	7.6	12.1	9.8	7.2	7.9	6.4	8.6	10.3	17.6	10.5	2.3	1.4
Greece	3.2	4.3	12.7	15.0	5.0	2.5	26.6	25.1	3.8	3.5	4.4	3.6	13.2	16.3	6.4	5.4	20.6	20.3	4.1	4.1
Spain	2.5	2.9	17.9	17.7	11.0	6.5	21.9	23.9	4.3	4.2	5.4	4.0	9.0	10.5	7.3	8.4	16.9	18.0	3.8	3.9
France	1.7	1.8	14.6	13.4	6.3	5.6	18.1	17.8	5.2	5.4	3.6	3.9	13.1	12.9	13.1	14.0	21.3	22.4	3.0	2.9
Croatia	4.6	3.6	19.4	20.4	8.5	5.4	21.8	23.1	4.9	4.6	6.3	6.1	9.1	9.7	8.4	8.4	14.0	15.5	2.8	3.3
Italy	2.1	2.1	20.1	19.4	6.0	4.7	20.1	21.4	4.3	3.6	5.4	4.8	12.4	13.9	9.3	9.5	16.7	16.6	3.6	3.9
Cyprus	2.4	2.0	8.5	8.3	12.3	5.8	24.1	25.3	3.4	5.0	7.9	9.8	8.3	9.8	8.5	10.4	20.1	19.3	4.5	4.4
Latvia	3.3	3.8	14.2	16.1	10.1	7.1	25.0	25.4	3.8	5.5	5.6	3.7	11.1	12.0	7.0	7.8	16.9	15.8	2.9	2.9
Lithuania	3.7	3.0	21.3	21.9	11.2	7.1	28.1	32.2	3.4	3.7	3.4	2.1	7.0	6.4	5.7	7.1	14.6	14.3	1.7	2.2
Luxembourg	0.3	0.3	9.3	6.8	5.6	5.4	17.1	18.0	5.8	4.5	26.8	26.5	8.8	7.9	10.1	11.9	14.3	16.7	1.9	1.9
Hungary	3.9	4.3	25.1	25.9	4.9	5.3	18.8	18.5	5.4	5.0	4.4	3.5	8.3	8.1	8.6	9.8	17.7	16.8	3.0	2.8
Malta	1.4	1.0	17.1	10.0	4.9	3.7	22.3	21.0	5.2	6.5	6.7	6.2	6.1	4.9	8.3	14.8	17.7	16.8	10.2	15.0
Netherlands	1.8	1.8	18.3	15.2	5.8	4.8	19.1	20.6	5.0	4.9	5.8	6.8	8.3	7.2	14.3	15.4	19.2	20.8	2.3	2.4
Austria	1.5	1.3	23.3	22.0	6.9	6.4	22.9	22.9	3.3	3.5	5.0	4.0	8.7	10.0	8.8	9.9	16.7	17.3	2.8	2.7
Poland	2.9	2.8	25.0	25.6	8.3	8.0	24.9	26.2	4.2	3.9	4.2	4.0	5.6	4.9	7.1	8.4	15.3	14.0	2.4	2.2
Portugal	2.2	2.3	16.7	18.5	6.7	4.0	22.1	24.9	3.8	3.5	8.1	4.9	9.4	12.2	7.1	7.6	21.0	19.1	2.7	2.9
Romania	7.0	4.8	28.3	26.1	12.7	6.0	20.1	20.2	4.8	5.8	2.3	3.0	7.4	8.3	4.5	8.0	10.4	14.5	2.5	3.4
Slovenia	1.9	2.2	25.8	27.2	8.3	6.0	20.6	20.7	4.0	4.1	4.8	3.7	7.2	7.4	9.1	10.3	15.6	15.9	2.6	2.5
Slovakia	4.1	3.3	28.5	26.2	9.5	8.7	22.0	20.2	4.0	4.4	3.2	2.9	6.8	7.1	7.0	9.1	12.7	14.8	2.1	3.4
Finland	2.5	2.8	26.8	21.3	6.9	7.2	16.5	15.5	4.8	5.8	2.7	2.7	10.2	12.6	7.6	8.9	19.3	20.1	2.7	3.0
Sweden (²)	1.6	1.2	23.2	19.2	6.1	6.4	18.2	17.7	5.4	7.0	3.6	3.7	8.9	8.5	9.7	11.9	20.4	21.5	2.9	3.0
United Kingdom	0.7	0.6	14.7	14.1	6.3	6.1	17.6	17.9	6.2	6.6	7.7	6.9	13.5	13.3	11.1	12.8	18.4	17.5	3.7	4.2
Iceland (³)	5.6	5.2	17.6	15.5	8.6	6.8	15.2	20.7	3.9	4.9	8.7	5.5	10.5	10.5	7.0	8.9	20.1	19.2	2.8	2.7
Norway	1.3	2.1	39.5	28.8	5.3	6.6	14.6	14.1	3.6	3.9	3.5	4.9	6.4	7.7	6.5	7.1	17.7	22.9	1.8	2.0
Switzerland	0.9	0.7	22.8	20.5	4.7	5.3	21.6	20.5	3.9	4.1	11.5	9.4	6.8	7.5	8.3	10.2	17.0	19.3	2.4	2.6
Montenegro (⁴)	9.3	8.4	14.1	11.2	7.9	8.2	25.5	29.1	7.2	4.5	4.7	5.0	7.6	6.9	2.6	5.6	19.8	18.2	1.2	2.9
North Macedonia	13.3	8.4	16.1	20.4	6.6	7.0	17.3	24.8	4.4	3.4	3.1	3.4	15.2	10.6	3.3	4.6	16.5	13.6	4.3	3.7
Albania	19.4	21.0	10.8	13.9	18.2	10.4	19.1	18.7	5.6	3.3	3.2	2.6	7.9	6.3	3.1	7.5	10.5	13.2	2.1	3.0
Serbia	8.9	7.5	27.8	25.7	5.2	5.5	17.4	20.3	4.1	6.0	3.1	3.4	9.4	8.4	5.8	7.5	15.0	12.8	3.3	3.1
Turkey (⁴)	8.4	6.9	21.8	23.2	7.7	9.7	26.7	25.1	3.0	2.8	2.7	3.7	10.9	8.1	4.7	6.1	12.0	12.3	2.1	2.1
Bosnia and Herzegovina	8.6	7.0	21.2	23.0	6.4	4.7	22.0	24.1	5.3	4.7	4.2	4.3	5.8	6.0	3.8	4.1	20.5	19.3	2.3	2.9
Kosovo (⁴)(⁵)	17.5	11.4	19.8	21.8	7.8	9.9	18.2	21.7	0.9	2.2	3.9	3.8	12.9	9.5	1.6	2.7	17.3	16.2	0.1	0.8

(¹) Includes also activities of household and extra-territorial organisations and bodies.
(²) Information and communication, and professional, scientific, technical, administrative and support services: break in series.
(³) 2016 instead of 2018.
(⁴) 2017 instead of 2018.
(⁵) This designation is without prejudice to positions on status, and is in line with UNSCR 1244/1999 and the ICJ Opinion on the Kosovo declaration of independence.
Source: Eurostat (online data code: nama_10_a10)

Contenuti della strategia

Creare certezza del diritto per l'industria attraverso un mercato unico più approfondito e più digitale

La Commissione si impegna a **riesaminare ed eventualmente aggiornare** le norme dell'UE in materia di **concorrenza** a partire dal 2021, compresa la valutazione del **controllo delle concentrazioni** e del controllo dell'adeguatezza degli orientamenti sugli **aiuti di Stato**.

In particolare si tratta di valutare il funzionamento delle **misure correttive *antitrust***, e l'adeguatezza delle norme che disciplinano gli **accordi orizzontali** (tra concorrenti allo stesso livello della filiera fissando prezzi o limitando la produzione) e **verticali** (ad esempio tra un produttore e un distributore).

Per quanto riguarda le norme sugli aiuti di stato, la Commissione garantirà che la disciplina rivista in tale ambito entri in vigore nel 2021 in una serie di settori prioritari, tra cui gli aiuti per l'energia e l'ambiente.

Nel 2019 la Commissione europea ha deciso di **prorogare per due anni** una serie di regolamenti e linee guida sugli aiuti di Stato **in scadenza nel 2020** e ha avviato una valutazione circa l'opportunità di aggiornare queste e altre norme in materia (per un approfondimento sugli aiuti di stato si rimanda al capitolo dedicato).

La Commissione prevede, altresì, l'attuazione di un **piano di azione in materia di proprietà**

intellettuale, che includa anche la valutazione di una possibile revisione del relativo quadro giuridico. Tale piano dovrebbe mirare agli obiettivi della sovranità tecnologica dell'Europa e della parità di condizioni a livello mondiale.

Nel settore della **proprietà intellettuale**, si ricorda il **brevetto europeo** concesso dall'**Ufficio europeo brevetti** (**UEB**) che riunisce i **28 Stati membri dell'UE** e altri **dieci Paesi** (Albania, Islanda, Liechtenstein, Repubblica di Macedonia, Monaco, Norvegia, San Marino, Serbia, Svizzera e Turchia. Per **semplificare l'accesso al sistema brevettuale**, è stato introdotto successivamente il **brevetto europeo con effetto unitario** (regolamento (Ue) n. 1257/2012 e il regolamento (Ue) 1260/2012). La differenza tra i due strumenti riguarda la fase successiva alla concessione: il brevetto europeo necessita di **convalida** in uno o più Paesi membri della CBE; per il brevetto unitario la convalida è **automatica** nei 26 Paesi membri dell'UE partecipanti alla cooperazione rafforzata con un'unica traduzione trilingue e sottoposto ad una giurisdizione comune. Si ricorda che con l'Accordo internazionale istituivo del **Tribunale unificato dei brevetti (TUB)**, si è previsto un organo giurisdizionale unico e specializzato per la composizione delle controversie relative ai brevetti europei e ai brevetti europei con effetto unitario.

La Commissione si prefigge, infine, di dare seguito alla **strategia europea** in materia di **dati**, per sviluppare un'economia dei dati dell'UE, che prevede tra l'altro la realizzazione di **spazi comuni europei di dati** in settori economici strategici e ambiti di interesse pubblico, quali il comparto industriale e manifatturiero.

La strategia in materia di dati è stata presentata il 19 febbraio 2020. Sono **quattro** le **priorità** individuate dalla Commissione: la realizzazione di un quadro di **governance intersettoriale** per l'accesso ai dati e il loro utilizzo; **investimenti** nei dati e rafforzamento delle **infrastrutture** e delle capacità europee per l'**hosting**, l'elaborazione e l'utilizzo dei dati, e l'interoperabilità; diffusione delle **competenze** in particolare tra le piccole e medie imprese: **spazi comuni europei** in dati in settori strategici di interesse pubblico (dati industriali, sul green deal, sulla mobilità, sanitari, sull'energia, sull'agricoltura sulle competenze e per la pubblica amministrazione). Elemento chiave di tale politica è la promozione di una **federazione europea di infrastrutture *cloud***, e l'avviamento di un mercato europeo concernente tale servizio.

Difesa delle condizioni di parità a livello globale

La Commissione europea preannuncia l'adozione **Libro bianco su uno strumento relativo alle sovvenzioni estere**, volto ad affrontare gli effetti distorsivi causati da tali attività nel mercato unico dell'UE, cui dovrebbe seguire una proposta relativa a uno strumento giuridico nel 2021.

La questione di fondo è la **mancanza di reciprocità nell'accesso delle imprese europee** ai mercati nazionali di imprese estere di proprietà statali: i mercati degli appalti dell'UE sono per lo più aperti alle imprese dei paesi in cui le imprese dell'UE sono vittime di discriminazioni o di una vera e propria chiusura del mercato. Il libro bianco dovrebbe affrontare anche la questione dell'accesso di imprese estere di proprietà statale ai mercati degli appalti e ai finanziamenti dell'UE.

La Commissione europea ritiene essenziale raggiungere rapidamente un accordo sul proposto **strumento per gli appalti internazionali,** come riveduto nel 2016, che, tra i punti qualificanti, accentua il ruolo della Commissione nelle **indagini** sugli **ostacoli** presenti negli appalti pubblici nei **paesi terzi**, e fornisce **strumenti** per **cooperare** con i paesi terzi nell'eliminazione di tali ostacoli.

La riforma strutturale dell'OMC e la creazione di condizioni di parità nel commercio mondiale sono una priorità fondamentale per l'UE e per la Commissione, Al riguardo si ricorda che il 20 gennaio 2020 i rappresentanti dell'Unione europea, degli Stati Uniti e del Giappone hanno annunciato di aver raggiunto un **accordo sul rafforzamento delle norme vigenti in materia di sovvenzioni all'industria.** Ue, Usa e Giappone hanno convenuto che l'elenco attuale delle sovvenzioni vietate dalle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), contenuto all'articolo 3.1 dell'Accordo sui sussidi e le misure compensative (ASCM), non basta ad affrontare le sovvenzioni concesse in talune giurisdizioni e aventi **effetti distorsivi sul mercato** e **sugli scambi commerciali**. Hanno pertanto concluso che occorre aggiungere all'accordo dell'OMC sulle sovvenzioni e sulle misure compensative **nuovi tipi di sovvenzioni vietate incondizionatamente**.

Sostegno all'industria nella transizione verso la neutralità climatica

In questa sezione la Commissione approfondisce quella parte del cosiddetto Green Deal europeo, il piano complessivo per la sostenibilità ambientale dell'economia dell'UE presentato alla fine del 2019, che punta sul rinnovamento dei processi industriali e sull'uso di tecnologie più pulite nei settori produttivi più strategici. Resta sullo sfondo la questione dell'adeguatezza del sostegno finanziario ai progetti, pur di largo respiro, elencati dalla Commissione europea, spesso riconducibile a meccanismi di leva finanziaria che si prevede mobilitino ingenti volumi di risorse provenienti da investimenti privati, in un contesto – quello attuale- nel quale, anche a causa della pandemia in corso, non è facilmente prevedibile l'impegno degli operatori privati in iniziative che non abbiano un chiaro, significativo ed immediato ritorno economico.

La decarbonizzazione delle industrie ad alta intensità energetica, è una delle principali priorità della Commissione europea, che a tal fine preannuncia, tra l'altro, l'intenzione di presentare una Strategia sulla **produzione di acciaio a zero emissioni**. La protezione delle persone e dell'ambiente sarebbero altresì alla base di una **strategia** in materia di **prodotti chimici** sicuri e sostenibili, e dell'intenzione preannunciata dalla Commissione europea di affrontare il tema della sostenibilità dei prodotti da **costruzione**, e dell'efficienza energetica e prestazione ambientale nell'**edilizia**.

La Commissione richiama, tra gli strumenti (già presentati nell'ambito del Green Deal) volti a consentire agli Stati membri il percorso verso la sostenibilità ambientale, il **Meccanismo** per una **transizione giusta**, con il quale intende mobilitare investimenti per almeno **100 miliardi** di euro nel periodo **2021-2027** specificamente destinati alle regioni più esposte alle ripercussioni negative della transizione a causa della loro **dipendenza** dai **combustibili fossili** o da processi industriali ad alta intensità di **gas** a **effetto serra**.

Per approfondimenti su obiettivi e funzionamento del meccanismo si rinvia al dossier n.31 dell'Ufficio RUE.

La Commissione preannuncia di voler presentare strategie in una serie ulteriore di settori strategici: tra gli altri, le energie **rinnovabili offshore**, l'industria della **mobilità** (per i profili relativi all'innovazione e della ricerca, i carburanti alternativi, e la mobilità intelligente e connessa), e le reti transeuropee nel settore dell'energia.

È infine prevista una proposta di meccanismo di **adeguamento del carbonio** alle **frontiere** per ridurre il rischio di **rilocalizzazione** delle **emissioni CO2** nel rispetto delle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Si tratta, in sostanza, di individuare misure che scongiurino che i costi cui potrebbero andare incontro le imprese per rispettare la politica di sostenibilità (costi di conformità dell'UE) finiscano per spingere le produzioni verso Paesi terzi con minori ambizioni e minori vincoli ambientali, e per far sì che il prezzo delle importazioni tenga conto più accuratamente del loro tenore di carbonio. La questione di fondo è la conciliabilità dell'eventuale introduzione di pesi gravanti su tali importazioni con il rispetto delle norme generali del commercio internazionale.

Costruire un'economia più circolare

La Commissione europea illustra una serie di iniziative volte ad abbandonare il modello economico che prevede di prendere dall'ambiente le materie per produrre prodotti che, poi, finiscono tra i rifiuti una volta utilizzati; l'attuale economia europea, secondo la Commissione europea utilizza solo il **12** per cento di **materiali riciclati** ed è ancora troppo dipendente dall'estrazione di materie prime, mentre l'introduzione dei principi della circolarità nell'industria potrebbe creare **700 mila** posti di lavoro entro il 2030, soprattutto nel settore delle PMI.
In tale contesto viene in considerazione il nuovo piano d'azione per l'economia circolare, presentato l'11 marzo 2020. recante misure volte ad incentivare la produzione di beni sostenibili, **durevoli** e **riparabili**, tra le quali la proposta di introdurre, a tutela dei consumatori, un **diritto** alla **riparazione dei prodotti**.

Il piano è rivolto ai settori caratterizzati da uno **sfruttamento più intensivo** di risorse e da una più alta **produzione di rifiuti**: tessile, edilizia e materiali da costruzione, elettronica, materie plastiche, veicoli, imballaggi, batterie. Sono previste iniziative, tra l'altro, per: favorire il riutilizzo delle materie prime e il mercato delle materie prime secondarie; contrastare l'obsolescenza programmata dei dispositivi elettronici favorendone il recupero, il riuso e l'upgrading; combattere le false dichiarazioni di ecocompatibilità; introdurre requisiti per la produzione e il riutilizzo degli imballaggi. Misure specifiche riguardano l'uso sostenibile della plastica e il suo riciclaggio; l'attuazione delle norme sulla plastica monouso; l'utilizzo di microplastiche.

La Commissione europea prevede, tra l'altro, una serie di iniziative concernenti: un **caricabatterie standardizzato** e l'elettronica circolare, requisiti di sostenibilità per le **batterie** e una strategia specifica per il **tessile**.

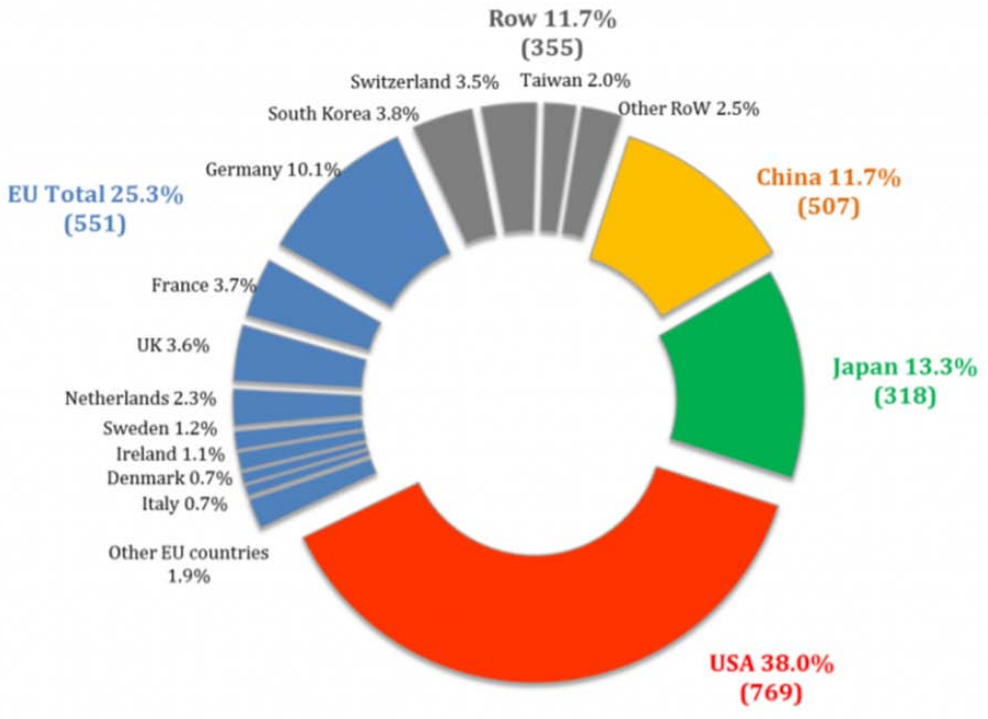
Integrare lo spirito di innovazione industriale

La Commissione europea ritiene che per raggiungere l'obiettivo di un'industria sostenibile e digitalizzata sia imprescindibile aumentare la quota di **spesa** per la **ricerca** e lo **sviluppo**, riservando particolare attenzione alle PME e alla loro capacità di trasformare nuove idee in prodotti del mercato. La strategia rilancia l'approccio che prevede **partenariati pubblico privati**, riservando un ruolo centrale al **Consiglio europeo per l'innovazione** (CEI), lo sportello unico per i finanziamenti all'innovazione volto a tradurre le scoperte scientifiche in nuove imprese.

In fase pilota dal 2017, l'organismo ha individuato e finanziato start-up e PMI innovative, per circa 1.300 progetti e circa 730 milioni di euro; esso sarà pienamente operativo nel 2021 nell'ambito di Orizzonte Europa.

Si ricorda che nel **report** "*EU Industrial R&D Investment Scoreboard*" per l'anno **2019** pubblicato dalla Commissione europea si prendono in esame le **2500 imprese** che hanno investito maggiormente in **ricerca e sviluppo** nel **2018/2019**. L'importo totale dell'investimento in R&S delle società incluse nel quadro di valutazione del 2019 **(€ 823,4 miliardi**) equivale a quasi il **90%** del totale delle spese per R&D finanziate dal settore delle imprese in tutto il mondo. Si tratta **dell'8,9% in più rispetto al 2017**.
Le aziende europee prese in esame sono **551** (il **25%** del totale) mentre a guidare questa classifica ci sono gli **Stati Uniti** con **769** imprese (**38%**). L'Europa precede però il Giappone che si ferma a **318** (**13%**), la Cina con **507** (**12%**) e le rimanenti **355** dal resto del mondo (**12%**).

Di seguito un grafico recante gli investimenti in ricerca e sviluppo da parte delle 2500 società per paese/regione principale (% del totale di 823,4 miliardi di euro).



Source: *The 2019 EU Industrial R&D Investment Scoreboard*, European Commission, JRC/DG RTD.

Secondo il rapporto, la ricerca e sviluppo è molto concentrata nelle **aziende più grandi** con le prime 10, le prime 50 e le prime 100 e le prime 500 che rappresentano rispettivamente il 15%, 40%, il 52% e l'80% del totale. Inoltre la ricerca e lo sviluppo si concentrano anche per settore con **tre settori che rappresentano il 76,6% del totale**: **ICT** per il 38,7%, **sanità** per il 20,7% e **settore automobilistico** per il 17,2%.

Industrial Sector	Sector classification ICB4 digits	N of firms	% of total R&D
Aerospace & Defence	Aerospace; Defence	50	2.5
Automobiles & other transport	Auto Parts; Automobiles; Commercial Vehicles & Trucks; Tires	185	17.2
Chemicals	Commodity Chemicals; Specialty Chemicals	129	2.7
Health industries	Biotechnology; Health Care Providers; Medical Equipment; Pharmaceuticals	515	20.7
ICT producers	Computer Hardware; Electrical Components & Equipment; Electronic Equipment; Electronic Office Equipment; Semiconductors; Telecommunications Equipment	477	23.3
ICT services	Computer Services; Internet; Software	320	15.4
Industrials	Aluminium; Containers & Packaging; Diversified Industrials; Industrial Machinery; Iron & Steel; Nonferrous Metals; Transportation Services	295	5.5
Others*	Alternative Energy; Banks; Beverages; Construction & Materials; Electricity; Financial Services; Food & Drug Retailers; Food Producers; Forestry & Paper; Gas, Water & Multiutilities; General Retailers; Household Goods & Home Construction; Leisure Goods; Life Insurance; Media; Mining; Nonlife Insurance; Oil & Gas Producers; Oil Equipment, Services & Distribution; Personal Goods; Real Estate Investment & Services; Support Services; Tobacco; Travel & Leisure	529	12.7
Total		2500	100

TABLE 1.2: INDUSTRIAL CLASSIFICATIONS APPLIED IN THE *SCOREBOARD* - 8 INDUSTRIAL GROUPS.
* Sectors in the "Others" group are presented at ICB-3 digits level.
Source: The 2019 EU Industrial R&D Investment Scoreboard. European Commission, JRC/DG RTD.

Il volume maggiore di **investimenti nell'UE** riguarda imprese nei settori **automobilistico** (31 per cento), **sanità** (21,6 per cento), e dell'**ICT** (20 per cento).

Investire e finanziare la transizione (programmi di supporto per la transizione "verde" e digitale)

Nella sezione della strategia dedicata al reperimento delle risorse per la transizione dell'industriale assume una posizione centrale la necessità di approvare prima possibile il prossimo **bilancio finanziario pluriennale** dell'UE, tuttora all'esame delle Istituzioni legislative europee.

La Commissione ritiene che molti dei futuri programmi dell'UE (Orizzonte Europa, il Programma Europa digitale, il Programma per il mercato unico, il Fondo per l'innovazione, InvestEU, il Fondo sociale europeo, il Fondo europeo per la difesa e il programma spaziale dell'UE, così come tutti i fondi strutturali e di investimento europei) contribuiranno alla promozione della competitività dell'industria.

Si ricorda che nel **contesto del prossimo bilancio pluriennale dell'UE 2021-2027** la Commissione ha proposto di istituire, quale **successore** tra l'altro del **FEIS**, il Programma **InvestEU**, per riunire in un unico programma i finanziamenti dell'UE in forma di prestiti e di garanzie. L'importo della **garanzia del bilancio dell'UE** sarebbe di **38 miliardi di euro** a prezzi correnti (ma il Parlamento europeo ha chiesto un aumento fino a circa 41), per sostenere progetti di importanza strategica in tutta l'UE. Attirando investimenti pubblici e privati, la Commissione europea prevede che InvestEU mobiliterà **oltre 650 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi** in tutta l'UE tra il 2021 e il 2027. La garanzia di bilancio sarebbe ripartita in **quattro settori di intervento**: infrastrutture sostenibili (11,5 miliardi di euro); ricerca, innovazione e digitalizzazione (11,25); **piccole e medie imprese** (**11,25)**; investimenti sociali e competenze (4).

Particolare attenzione viene inoltre dedicata al ruolo degli **importanti progetti di comune interesse europeo** (IPCEI), strumento elaborato dalla Commissione europea sostanzialmente per ammettere in certe circostanze il sussidio pubblico di progetti dall'impatto significativo su crescita economica, occupazione e competitività nell'Unione europea. La strategia in esame prevede che la Commissione introduca **norme riviste in materia di aiuti di Stato anche per gli IPCEI nel 2021**. La revisione dovrebbe chiarire **le condizioni in base** alle quali i progetti condotti dagli Stati membri in settori chiave possono essere attuati in modo tempestivo e in condizioni favorevoli alla concorrenza. Dovrebbe inoltre aiutare le PMI a partecipare pienamente ai futuri IPCEI.

Sono infine preannunciate dalla Commissione europea: una strategia rinnovata in materia di **finanza sostenibile** e una strategia per la **finanza digitale**.

Qualificazione e riqualificazione

La Commissione europea indica una serie di iniziative volte ad aumentare le **competenze** dei **lavoratori** dell'industria, ritenendo che il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e incentrata su tecnologie digitali possa creare moltissimi posti di lavoro.
Le misure includono, tra l'altro: l'aggiornamento dell'**agenda per le competenze** per l'Europa nel 2030, compresa una **raccomandazione** sull'istruzione e la **formazione professionale**; un Piano d'azione per l'istruzione digitale; l'attuazione della strategia europea per l'uguaglianza di genere, adottata nel marzo 2020.

Rafforzare l'autonomia industriale e strategica dell'Europa

La Commissione europea affronta il tema di come **ridurre la dipendenza** da Stati al di fuori dell'UE, tra l'altro, per quanto concerne **materiali**, **infrastrutture** e tecnologie considerate critiche.
Viene in considerazione, tra gli esempi più significativi, la questione del **5G** e della **cibersicurezza**, sulle quali le varie Istituzioni dell'Unione europea si sono recentemente confrontate.

L'importanza strategica del 5G, sia per le funzioni vitali della società e dell'economia, come l'energia, i trasporti, le banche e la sanità, sia nel contesto della protezione del **processo democratico** contro le interferenze e la **disinformazione**, ha indotto l'UE a elaborare strumenti volti a proteggere tale infrastrutture digitale. In particolare la raccomandazione del 26 marzo 2019, con la quale la Commissione europea propone un approccio comune dell'UE ai rischi per la sicurezza delle reti 5G, basato su una **valutazione coordinata dei rischi** e su misure coordinate di **gestione dei rischi**, su un quadro efficace per la cooperazione e lo **scambio di informazioni** e su una **conoscenza comune** della situazione delle reti di comunicazione; il 9 ottobre 2019, gli Stati membri hanno pubblicato la relazione sulla citata **valutazione coordinata**, con la quale si individuano le **minacce** più rilevanti e i relativi **autori**, le risorse più sensibili e le principali **vulnerabilità**, in previsione di un accordo tra Stati membri circa le misure di attenuazione dei rischi per la cibersicurezza. Da ultimo, il 29 gennaio 2020, la Commissione europea ha approvato un pacchetto di strumenti, **concordato** fra gli Stati membri dell'UE, volto ad affrontare i rischi di sicurezza connessi al lancio del 5G, la quinta generazione delle reti mobili. Ciò fa seguito alla richiesta del Consiglio europeo di un approccio concertato alla sicurezza del 5G, e a quanto previsto dalla Commissione nella raccomandazione citata. Le misure affrontano tutti i rischi individuati nella valutazione coordinata a livello dell'UE dell'ottobre 2019, compresi fattori non tecnici, come il **rischio di interferenza** da parte di un **Paese terzo** o di **soggetti sostenuti** da **Governi di Paesi terzi** attraverso la catena di approvvigionamento del 5G.

La Commissione europea si impegna a dare seguito alle misure contenute nei documenti citati in materia di 5G. Nel settore della cibercisurezza è inoltre rilanciata l'idea di una **infrastruttura critica di comunicazione quantistica**, basata sulla distribuzione quantistica delle chiavi per proteggere i principali soggetti digitali dell'UE.

La Commissione europea ha di recente annunciato l'avvio di un **progetto pilota** OpenQkd (Open European quantum key distribution testbed), cui prenderà parte anche l'Italia, per installare un'infrastruttura sperimentale per le comunicazioni quantistiche nei paesi europei. L'iniziativa, cui partecipa anche l'Italia, ha l'obiettivo di potenziare la **sicurezza degli scambi** di informazioni in settori critici: telecomunicazioni, reti elettriche, sanità e servizi pubblici.

La strategia mette altresì in evidenza il ruolo essenziale dei **settori della difesa** e dello **spazio** dell'Europa. In particolare, si sottolinea l'incidenza negativa della **frammentazione** dell'industria della difesa, in grado di pregiudicare le possibilità dell'Europa di costruire la prossima generazione di capacità critiche di difesa, ponendo dei limiti alla sovranità strategica dell'UE e alla sua capacità di agire in qualità di garante della sicurezza.
In tale contesto, la Commissione europea, oltre a porre l'accento sul ruolo del **Fondo europeo per la difesa,** preannuncia un piano di azione sulle **sinergie** tra l'i**ndustria civile**, della **difesa** e dello **spazio**, anche a livello di programmi, tecnologie, innovazione e *start-up*.
Sulle iniziative in corso in tale settore strategico, vedi infra l'approfondimento.

Tra le altre priorità, sono infine programmate dalla Commissione europea una nuova **strategia farmaceutica** per l'UE nel 2020, comprese azioni volte ad assicurare gli approvvigionamenti e a garantire l'innovazione per i pazienti, e un **piano di azione per le materie prime essenziali**, compresi sforzi per estendere i **partenariati internazionali** sull'accesso alle materie prime.
In proposito merita segnalare che per fatturato (oltre 32 miliardi di euro, di cui 26 derivanti da esportazioni) **l'industria farmaceutica italiana risulta la prima nell'UE,** avendo superato anche quella tedesca.

Approfondimenti: il tema delle Sinergie tra industria civile, della difesa e dello spazio

Nell'ambito delle **iniziative dell'UE in materia di difesa**, con un diretto risvolto nella politica industriale merita segnalare le seguenti iniziative:

- i progetti in corso di attivazione nell'ambito della **cooperazione strutturata permanente nel settore della difesa** (*Permanent Structured Cooperation*- PESCO);
  Nell'ambito della PESCO sono stati indentificati, fino ad ora **47 progetti di cooperazione** nel quadro della **PESCO,** la maggior parte dei quali ha **importanti profili nell'ambito della industria della difesa e dell'aerospaziale** e per alcuni dei quali l'Italia ha ruolo di paese capofila. Tra i **progetti di cui è capofila l'Italia** meritano segnalare i seguenti: sviluppo di veicoli militari di combattimento; corvetta di pattuglia europea; sorveglianza marittima e protezione dei porti; sistema di contraerea automatizzato; piattaforma europea per navigazione nell'alta atmosfera, con compiti di sorveglianza, intelligence e riconoscimento; sviluppo di veicoli militari di combattimento; rete per la sorveglianza dello spazio militare europeo; sistema globale europeo di architettura globale velivoli senza pilota.
- istituzione del **Fondo europeo per la difesa.**
  Nell'ambito del **prossimo quadro finanziario pluriennale 2021-2027**, la Commissione europea ha presentato una **proposta di regolamento relativa all'istituzione del Fondo europeo per la difesa**. La proposta ha l'obiettivo di sostenere la competitività e l'innovazione dell'industria della difesa finanziando **progetti collaborativi a livello europeo che coinvolgano almeno 3 imprese** o enti cooperanti stabiliti in **almeno tre diversi paesi membri e/o associati**. La Commissione europea ha proposto una dotazione di bilancio per la proposta per il Fondo europeo per la difesa per il periodo **2021-2027** è di **13 miliardi di euro**, di cui **8,9 miliardi di euro per le azioni di sviluppo e 4,1 miliardi di euro per le azioni di ricerca**. Si segnala però che lo **stanziamento complessivo** per il Fondo europeo per la difesa è **ancora in discussione nell'ambito dei negoziati sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027**. La scorsa **Presidenza di turno del Consiglio finlandese** aveva presentato lo scorso dicembre una proposta nella quale era provista una **riduzione di circa il 47%** dello **stanziamento di 13 miliardi di euro destinato al Fondo europeo di difesa proposto** della Commissione europea. Si ricorda che la proposta sul fondo europeo di difesa sviluppa le iniziative già attualmente in corso condotte nell'ambito del programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa 2019-2020 (500 milioni di euro di stanziamento) e dell'azione preparatoria sulla ricerca in materia di difesa 2017-2019 (90 milioni di euro di stanziamento).

*Di seguito la classifica dei **10 maggior gruppi industriali europei attivi nel settore aerospaziale per fatturato generato nell'ambito della difesa**, rispetto al fatturato complessivo e la loro posizione a livello mondiale (Fonte: The Aerospace and defence Industries Association of Europe – Facts and Figures 2019).*

		2018 Defence Revenue (in millions dollars)	2018 Total Revenue (in millions dollars)	Revenue from Defence	Ranking Worldwide
#1	BAE Systems	$22,477.48	$24,569.06	91%	#7
#2	Airbus	$13,063.82	$75,220.59	17%	#9
#3	Leonardo	$9,828.51	$14,453.69	68%	#13
#4	Thales	$9,575.57	$18,775.63	51%	#16
#5	Rolls Royce	$4,682.36	$20,110.93	23%	#24
#6	Naval Group	$4,260.53	$4,260.53	100%	#29
#7	Rheinmetall	$3,803.54	$7,259.91	52%	#30
#8	SAAB	$3,243.68	$3,816.09	85%	#36
#9	Dassault	$2,934.43	$6,003.48	49%	#38
#10	Babcock International	$2,909.79	$6,206.67	47%	#39

Le **piccole e medie imprese europee** attive nel settore della **difesa** sono stimate* tra **2.000 e 2.500,** cosi suddivise per **settore: 39,6% difesa terrestre**;**30,5% difesa aerea**; **18,7% difesa navale;7,8% cyberdifesa;3,4% difesa spaziale.**

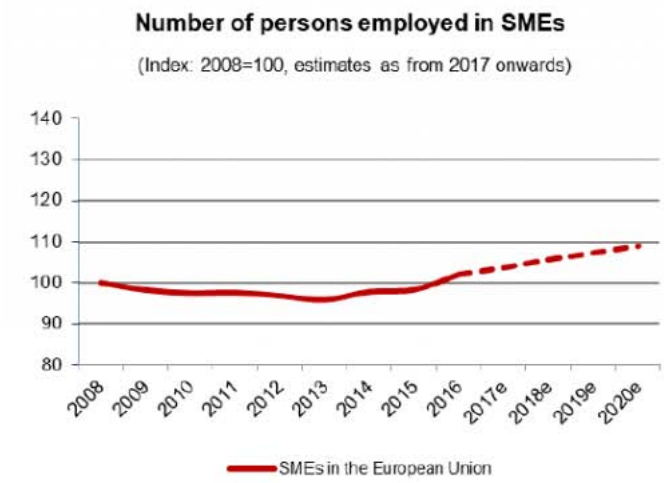
**Fonte IHS, analysis of defence-related SMEs' composition in EU, dicembre 2016*

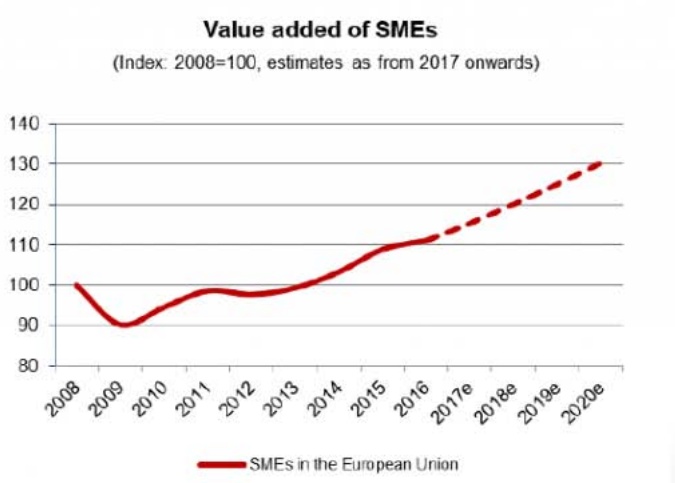
Strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale (COM(2020)102)

Secondo gli studi in possesso della Commissione europea le piccole e medie imprese europee sono una parte essenziale dell'economia dell'UE: **danno lavoro a circa 100 milioni di persone**, rappresentano oltre la metà del valore aggiunto europeo e svolgono un ruolo chiave in

ogni settore dell'economia. Nel **2018**, il **99,8% delle imprese** dell'UE era **costituito da PMI** e il **93%** era costituito da **microimprese**. Hanno generato € **4.357 miliardi di valore aggiunto** e **impiegato 97,7 milioni di persone**. Nel 2018 le PMI rappresentavano i due terzi dell'occupazione complessiva e **56,4% del valore aggiunto complessivo** nell'"economia non finanziaria".

Nelle tabelle sottostanti il numero di persone impiegate nelle PMI e il valore aggiunto delle PMI.





Nel 2018 le **microimprese** erano dunque la dimensione più comune dell'impresa e hanno contribuito con le maggiori quote di **valore aggiunto** e **occupazione**, rispettivamente al **20,8%** e al **29,7%.**

Il **commercio all'ingrosso e al dettaglio e la produzione** sono stati i due settori più significativi delle PMI nell'UE. Insieme, hanno rappresentato poco più del 40% dell'occupazione totale delle PMI e del valore aggiunto totale delle PMI *(i dati sono tratti dal rapporto annuale sulle piccole e medie imprese europee 2018-2019 della Commissione europea*).

Class size	Number of enterprises		Number of persons employed		Value added	
	European Union		European Union		European Union	
	Number	Share	Number	Share	Billion €	Share
Micro	23,323,938	93.0%	43,527,667	29.7%	1,610	20.8%
Small	1,472,402	5.9%	29,541,259	20.1%	1,358	17.6%
Medium-sized	235,668	0.9%	24,670,024	16.8%	1,388	18.0%
SMEs	**25,032,008**	**99.8%**	**97,738,950**	**66.6%**	**4,357**	**56.4%**
Large	47,299	0.2%	49,045,645	33.4%	3,367	43.6%
Total	**25,079,307**	**100.0%**	**146,784,595**	**100.0%**	**7,724**	**100.0%**

These are estimates for 2018 produced by DIW Econ, based on 2008-2016 figures from the Structural Business Statistics Database (Eurostat). The data cover the 'non-financial business economy', which includes industry, construction, trade, and services (NACE Rev. 2 sections B to J, L, M and N), but not enterprises in agriculture, forestry and fisheries and the largely non-market service sectors such as education and health. The following size-class definitions are applied: micro firms (0-9 persons employed), small firms (10-49 persons employed), medium-sized firms (50-249 persons employed), and large firms (250+ persons employed). The advantage of using Eurostat data is that the statistics are harmonised and comparable across countries. The disadvantage is that for some countries the data may be different from those published by national authorities.

Definizione di piccola e media impresa, come definito nella raccomandazione UE 2003/361:

Company category	Staff headcount	Turnover	or	Balance sheet total
Medium-sized	< 250	≤ € 50 m		≤ € 43 m
Small	< 50	≤ € 10 m		≤ € 10 m
Micro	< 10	≤ € 2 m		≤ € 2 m

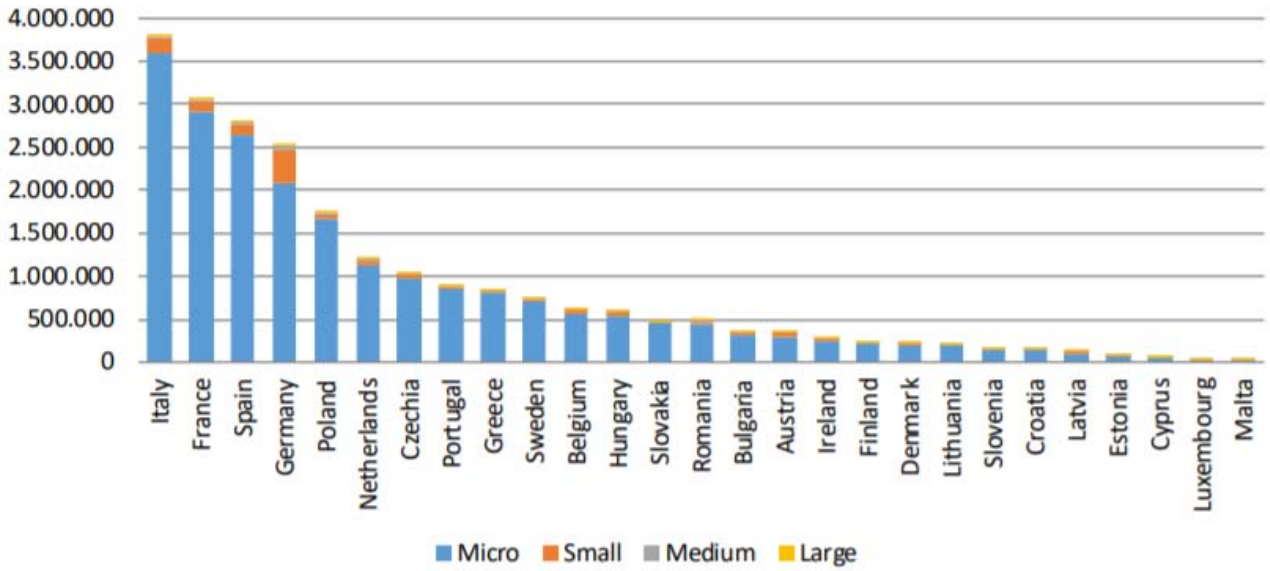
Source: European Commission

La distribuzione delle imprese **dell'UE-27** in termini di numero, occupazione e valore aggiunto per dimensione (impiego), è presentato nella seguente tabella. I dati suggeriscono che, mentre una PMI "media" ha circa 4 dipendenti, la grande impresa "media" ne ha quasi 1000.

	Micro	% Total	Small	% Total	Med	% Total	SMEs	% Total	Large	% Total	Total
Number	21,4	93.3	1,3	5.6	0,2	0.9	22,9	99.8	0,04	0.2	22,9
Employment	39,7	31.3	25,8	20.4	21,5	16.9	86,9	68.6	39,8	31.4	126,7
Value added	1345.9	21.1	1174.3	18.4	1193.0	18.7	3713.8	58.3	2661.3	41.7	6,375.0

Source: European Commission

Ulteriori caratteristiche rilevanti ai fini delle politiche, sono le **differenze nel numero di PMI negli Stati membri e la distribuzione delle piccole, medie e grandi imprese** all'interno degli Stati membri, dati che riflettono le diverse storie industriali dei paesi.
La tabella seguente indica il numero di imprese negli Stati membri per categoria di dimensioni.



Per quanto riguarda le **microimprese** (1-9 dipendenti), l'Italia ha circa 3,6 milioni di microimprese, rispetto ai 2 milioni della Germania, anche se l'economia tedesca è circa il 90% più grande di quella italiana in termini del PIL. In percentuale, le quote più basse sono in Germania (82%) e in Austria (87,1%).
Relativamente alle **piccole imprese** (10-49 dipendenti), la Germania ha più del doppio del numero delle piccole imprese italiane (381,7 mila contro 172 mila). In percentuale, la Germania è in cima alla lista con il 15,1%, seguita dall'Austria con il 10,9%.
Riguardo alle **medie imprese** (50-249 dipendenti), la Germania è in testa con più di tre volte il

numero dell'Italia al secondo posto (62 mila contro 19 mila). Francia e Spagna seguono rispettivamente con 18 mila e 15,5 mila.
All'interno della popolazione delle PMI, la più grande percentuale di PMI in termini sia di numero di imprese che di occupazione (rispettivamente il 28% e il 26%) riguarda il **commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli**. Seguono il settore **manifatturiero** (meno del 10% delle imprese, ma quasi il 20% dell'occupazione), **l'edilizia** (14,5% delle imprese, il 12% dell'occupazione), i **servizi professionali tecnici e scientifici** (17,5% delle imprese, il 10,5% degli occupati), **sistemazioni/alloggi e attività alimentari** (8% delle imprese, 9,5% di occupazione).
La **nuova strategia per le PMI** aiuterà le PMI europee a rafforzare le proprie capacità di adattarsi alle sfide della transizione a un'economia a impatto climatico neutro, a cogliere i benefici della digitalizzazione, a ridurre l'onere normativo a cui sono sottoposte e ad accedere più facilmente alle opportunità di finanziamento.
A tale scopo la Commissione si focalizza su **tre azioni principali**:

- incoraggiare **l'innovazione** tramite nuovi finanziamenti e poli dell'innovazione digitale e la dotazione di consulenti per la sostenibilità;
- **facilitare gli affari nel mercato unico e oltre**, eliminando gli ostacoli normativi e pratici all'attività imprenditoriale o all'espansione ed accrescere gli sforzi per garantire la tempestività dei pagamenti attraverso un Nuovo osservatorio virtuale;
- **migliorare l'accesso ai finanziamenti**, grazie a un Fondo specializzato nelle offerte pubbliche iniziali (IPO) attivato all'interno di Investeu per supportare le imprese nel processo di quotazione IPO, e l'iniziativa ESCALAR (un meccanismo per accrescere le dimensioni dei fondi di capitale di rischio e attrarre maggiori investimenti privati).

La Commissione, inoltre, rafforzerà, **l'imprenditoria femminile** stimolando gli investimenti nelle imprese e nei fondi diretti da donne ed invita gli Stati membri a istituire **sportelli unici per l'assistenza** alle imprese.
La Commissione prevede altresì di collaborare con gli Stati membri per sviluppare uno standard **"*Start-up Nations*"** dell'UE, allo scopo di favorire la condivisione e l'adozione delle migliori pratiche per accelerare la crescita delle PMI e delle *start-up* ad alta tecnologia.
Per garantire l'impegno politico a favore di tali misure, la Commissione si impegna a nominare un **inviato ad alto livello per le PMI dell'UE,** che avrà lo scopo di guidare il lavoro della rete di inviati nazionali di PMI per garantire l'attuazione della strategia e l'applicazione del principio *Think Small First* in tutte le politiche dell'UE.
L'inviato per le PMI dell'UE filtrerà le iniziative dell'UE per segnalare alla Commissione quelle che meritano una grande attenzione dal punto di vista delle PMI. L'inviato inoltre aumenterà la consapevolezza degli aspetti relativi alle PMI nell'agenda della Commissione per una migliore regolamentazione in un dialogo regolare con il comitato per il controllo normativo. Anche l'inviato per le PMI dell'UE e la rete di inviati nazionali per le PMI contribuiranno ai lavori della ***task force* per l'applicazione del mercato unico della Commissione**. Al fine di facilitare l'integrazione della strategia per le PMI in tutti i settori politici, l'inviato per le PMI dell'UE sarà strettamente associato al processo del semestre europeo.

Programmi di supporto finanziario per le PMI

A livello europeo, viene attuata un'ampia gamma di programmi che possono essere di supporto alle PMI. Molti di questi sono generici, ma aperti anche alle PMI sempre con riferimento alla transizione verde e digitale. Tuttavia, ci sono anche iniziative e fondi destinati in modo più specifico alle PMI nelle due aree pertinenti all'interno di alcuni programmi e in particolare:

- **CEF** (*Connecting Europe Facility*), (**21,9 miliardi di euro**), in parte destinato allo sviluppo di reti transeuropee interconnesse altamente efficienti, sostenibili nel settore delle telecomunicazioni all'interno delle quali sono programmi che supportano le PMI (ad esempio il programma per il mercato unico digitale);

- **COSME** (*Europe's programme for small and medium-sized enterprises*); (**2,3 miliardi di euro**) sostiene la competitività, la crescita e la sostenibilità delle imprese dell'UE, in particolare delle PMI, e promozione dell'imprenditoria. COSME facilita l'accesso delle PMI ai finanziamenti, facilita l'accesso a nuovi mercati (interni e al di fuori dell'UE) e riduce gli oneri amministrativi per le PMI;
- **Orizzonte 2020**; (**79,4 miliardi di euro**) è il principale programma dell'UE a sostegno della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione. In Orizzonte 2020 ci sono molte opportunità per le PMI e per il sostegno alla *green economy* e all'innovazione di tipo digitale;
- Il programma LIFE; il programma per l'ambiente e l'azione per il clima (**3,5 miliardi di euro**), lanciato nel 1992, mira a migliorare l'attuazione della politica e della legislazione UE in materia di ambiente e clima e a contribuire al passaggio verso un efficiente utilizzo delle risorse, verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima;
- Europa creativa (**1,5 miliardi di euro**); il programma sostiene decine di migliaia di artisti, professionisti della cultura e organizzazioni culturali nelle arti dello spettacolo, nelle belle arti, nell'editoria, film, TV, musica, arti interdisciplinari, patrimonio e industria dei videogiochi, consentendo loro di operare in tutta Europa e sviluppare competenze digitali.

I bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2021-2027 viene modernizzato in linea con le nuove priorità politiche tra cui l lotta i cambiamenti climatici, l'ambizione ambientale e cambiamenti economici e sociali. Per raggiungere tali obiettivi, la Commissione ha ritenuto necessario **aumentare le spese** per il nuovo programma di ricerca e innovazione 2021-2027 **Orizzonte Europa**, per **Erasmus+** e per il **fondo di sicurezza** e finanziare nuovi programmi, come ad esempio **Europa digitale** e il **Fondo di difesa,** a sostegno dell'agenda strategica dell'Europa per il 2019-24.

Il **programma LIFE** ha ricevuto il più grande aumento proporzionale per il 2021-27 (per soddisfare gli obiettivi dell'accordo di Parigi e lo sviluppo sostenibile degli obiettivi delle Nazioni Unite), con un *budget* di **5,45 miliardi di euro**. Il programma fungerà anche da catalizzatore per altri fondi.

La Commissione ha proposto che **almeno il 25% delle spese dell'UE in tutti i programmi dell'UE** vadano a favore del raggiungimento degli obiettivi climatici.

Nel complesso, la Commissione propone di ridurre i 58 programmi nel quadro finanziario pluriennale (QFP) di oltre un terzo, consolidandoli in **InvestEU**, che mobiliterà investimenti pubblici e privati in quattro settori: finanziamento sostenibile; ricerca, innovazione e digitalizzazione; PMI; investimenti e competenze sociali. InvestEU centralizzerà la gestione degli strumenti finanziari (COSME, InnovFin, Europa creativa, FEIS, ecc.). Inoltre, al fine di sostenere la transizione dell'UE verso un'economia a zero emissioni di carbonio entro il 2050, la BEI diventerà la "banca del clima" dell'UE.

Maggiori informazioni sono reperibili nel rapporto *SME focus - Longterm strategy for the European industrial future* del Parlamento europeo (aprile 2020).

La transizione verde delle PMI

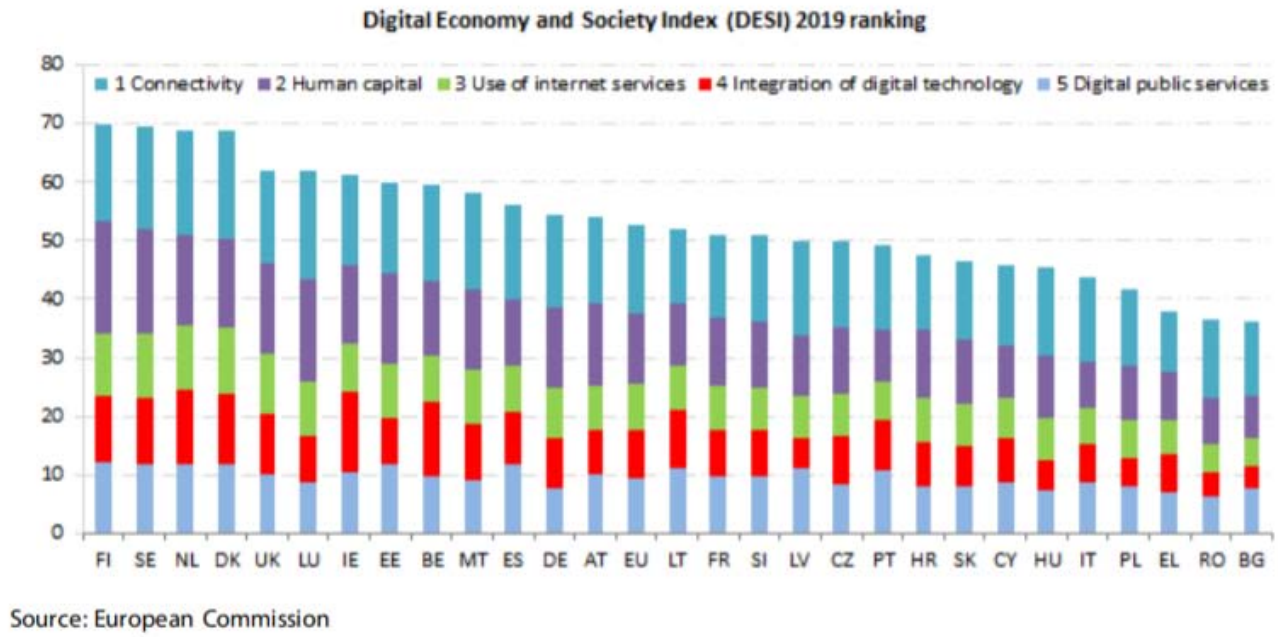
I più recenti programmi a sostegno della transizione verso un'economia verde sono:

- il **pacchetto sull'economia circolare** del 2018 nel quale sono state adottate una serie di iniziative nel contesto del Piano d'azione per l'economia circolare. Queste riguardavano la plastica; l'interazione tra chimica, prodotto e legislazione sui rifiuti; materie prime essenziali; utilizzo dell'acqua;
- il **programma LIFE per l'ambiente e l'azione per il clima** (*LIFE Programme for the Environment and Climate Action*);
- il progresso verso l'economia verde;
- il **Green Deal europeo** (*European Green Deal* - EGD) lanciato nel dicembre 2019;
- il **nuovo piano di azione per l'economia circolare** (*New Circular Economy Action Plan* - NCAP) lanciato nel marzo 2020.

La panoramica delle politiche ambientali che precede il *Green Deal* indica che, mentre i programmi e i finanziamenti si sono focalizzati principalmente sull'ambiente, vi sono stati sostanziali sforzi, sostenuti da *budget* significativi, per **supportare le PMI nel passaggio a un ambiente futuro "verde" e sostenibile**.
Tuttavia, il *feedback* delle valutazioni suggerisce che ci sono risposte diverse a questo iniziative che dipendono dal tipo di azienda in questione - che si tratti di innovatori, primi utenti, seguaci o ritardatari. Per alcune PMI alcune delle sfide sono piuttosto difficili da affrontare e superare.
Alla luce dell'ampio campo di applicazione e della profondità delle ambizioni del *Green Deal*, è evidente che non solo innovatori e primi utenti dovrebbero essere presi in considerazione. Si prevede una trasformazione industriale totale. Se le PMI costituiscono la spina dorsale dell'economia dell'UE, nei prossimi anni dovrebbe essere ideato avviato, monitorato e valutato **un ampio programma di sviluppo delle loro capacità, che rispecchi l'ambizione del *Green Deal*.** L'obiettivo sarebbe quello di sostenere le PMI attraverso le questioni ben documentate che devono affrontare quando diventeranno ecologiche e conformi alla legislazione.

Economia e imprese nella nuova strategia digitale dell'UE

Per capire approssimativamente il grado di transizione digitale raggiunto dalle PMI nell'UE, la Commissione utilizza l'indicatore DESI (Indice di economia e società digitale - *Digital Economy and Society Index*). La tabella seguente presenta i risultati dal 2019.



Nell'ultimo anno, tutti i paesi dell'UE hanno migliorato le loro prestazioni digitali. Finlandia, Svezia, Paesi Bassi e Danimarca hanno ottenuto il punteggio più alto nel DESI 2019 e sono tra i leader mondiali nella digitalizzazione. Questi paesi sono seguiti da Regno Unito, Lussemburgo, Irlanda, Estonia e Belgio. Alcuni altri paesi hanno ancora molta strada da fare e l'UE nel suo insieme ha bisogno di miglioramenti per poter competere sulla scena globale.
Il 19 febbraio 2020 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte per favorire la transizione digitale comprendente la comunicazione quadro in materia " **Plasmare il futuro digitale dell'Europa**" COM(2020)67, la comunicazione sulla **Strategia europea per i dati** COM(2020)66 e il **Libro Bianco sull'Intelligenza Artificiale** COM(2020)65. Obiettivo della strategia è assicurare all'Ue **sovranità digitale,** attraverso **lo sviluppo di tecnologie e infrastrutture, reti e competenze digitali** europee per **ridurre la dipendenza** da paesi extra europei e recuperare il ritardo che ancora la separa da *competitor* come Stati Uniti e Cina.
In particolare, per il settore imprenditoriale e industriale, la comunicazione quadro contempla

misure per la crescita di un mercato unico in cui imprese di ogni dimensione possano competere in condizioni di parità, rafforzare la produttività e competitività a livello mondiale e in cui sia garantita la tutela dei consumatori.
Tra le misure contemplate figurano:

- la valutazione e l'eventuale riesame della **normativa UE in materia di concorrenza per l'era digitale**;
- l'elaborazione di un quadro normativo per una **finanza digitale** sicura ed una **strategia per un mercato dei pagamenti** integrato dell'UE che consenta servizi e soluzioni di pagamento tra gli operatori economici dei diversi Stati membri;
- una **nuova agenda dei consumatori** che ne garantisca i diritti anche nelle transazioni *online.*

*Secondo il **DESI 2019** sul versante dell'**integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese,** cresce nei paesi UE il numero delle imprese che usa servizi cloud (il 18% rispetto all'11% del 2014) o social media (il 21%) per dialogare con clienti e partner, le percentuali più alte interessano Irlanda, Paesi Bassi e Belgio. Appare solo leggermente aumentato il numero di PMI che vendono beni e servizi online (17%) e meno della metà delle transazioni online ha carattere transfrontaliero.*
*In questo ambito l'**Italia** è al **23º** posto tra gli Stati membri. Solo: il 10 % delle PMI effettua vendite online, solo il 6% transfrontaliere e solo l'8% dei loro ricavi proviene dal commercio elettronico.*
La Commissione intende inoltre presentare una **comunicazione sulla tassazione delle imprese per il XXI secolo** che affronti le sfide fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia tenendo conto dei progressi realizzati dall'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo). L'obiettivo è affrontare la condizione attuale nella quale **alcune imprese** detentrici delle principali quote di mercato **ottengono la maggior parte dei profitti sul valore creato in un'economia sui dati,** potendo spesso beneficiare di una **tassazione più favorevole in luoghi diversi da quelli dove operano**, con effetti distorsivi sulla concorrenza.
Infine, la Commissione europea sottolinea la capacità di alcune piattaforme on line di fungere da **controllori privati** dell'accesso a mercati, clienti e informazioni; a tal proposito si impegna ad approfondire l'adeguatezza della normativa dell'UE in materia di **concorrenza** per l'era digitale, e a valutare, nell'ambito del pacchetto relativo alla **legge** sui **servizi digitali**, regole che rendano i citati mercati **contendibili** per gli innovatori, le imprese e i **nuovi operatori del mercato**.
*Perdura, secondo la **Banca europea degli investimenti**, il ritardo delle imprese europee nell'utilizzo di nuove tecnologie. Il divario tra Unione europea (74%) e Stati Uniti (83%) nell'adozione di strumenti come la stampa 3D, la robotica avanzata, automazione di routine e contenuti digitali, interessa in particolare le imprese operanti nel settore dei servizi. La Bei sottolinea che alla digitalizzazione si accompagnano maggiore produttività ed efficienza dei processi produttivi ed incrementi delle vendite di circa il 10%, ma le imprese europee scontano la presenza barriere quali la prevalenza di piccole imprese e la frammentazione del mercato, oltre alle caratteristiche del sistema finanziario (Relazione sugli investimenti 2018/2019).*

Le misure di difesa commerciale dell'UE

Il 4 maggio 2020 la Commissione europea ha pubblicato la relazione annuale sulle misure di difesa commerciale dell'UE volte a ridurre le pratiche commerciali sleali a livello internazionale.
I dazi *antidumping* o antisovvenzioni istituiti dalla Commissione hanno portato in media a una diminuzione **dell'80% delle importazioni sleali**, senza ripercussioni sulle altre forniture estere. Le misure dell'UE proteggono attualmente anche 23.000 posti di lavoro in più rispetto ad un anno fa.
La relazione si sofferma, in particolare, sui seguenti aspetti.

1. Mantenimento di un alto livello di attività di difesa commerciale nell'UE
Nel 2019, la Commissione ha avviato **16 inchieste** (rispetto alle 10 del 2018) e ha istituito **12 nuove misure** (rispetto alle 6 del 2018). Il riesame delle misure in vigore ha portato alla conclusione di 18 riesami in previsione della scadenza, 11 in più rispetto al 2018.
Alla fine del 2019, nell'UE erano in vigore **140 misure di difesa commerciale**, vale a dire il 5% in più rispetto all'anno precedente. Tra queste figuravano **121 misure *antidumping***, **16 misure antisovvenzioni** e **3 misure di salvaguardia**. La maggior parte delle misure di difesa commerciale riguardava le importazioni provenienti da paesi quali la Cina (93 delle misure antidumping e antisovvenzioni in vigore), la Russia (10 misure), l'India (7 misure) e gli Stati Uniti (6 misure).

2. Aumento del numero di posti di lavoro dell'UE protetti
Le misure istituite nel 2019 hanno incrementato di **23.000 unità** il numero di posti di lavori che beneficiano della difesa commerciale, portando **a 343.000 il totale dei posti di lavoro diretti dell'UE protetti**.

3. Efficacia sostenuta delle misure di difesa commerciale dell'UE volte a ridurre le importazioni sleali
Grazie a una **riduzione media dell'80% delle importazioni pregiudizievoli** dovuta all'introduzione di misure di difesa commerciale da parte dell'UE, i produttori dell'Unione possono mantenere la loro attività e gli utilizzatori europei dei prodotti interessati possono continuare a beneficiare di fonti di approvvigionamento diversificate.

4. Azioni decise per tutelare il mercato siderurgico dell'UE.
In seguito all'imposizione del dazio sulle importazioni di acciaio da parte degli USA nel 2018, all'inizio del 2019 la Commissione ha adottato **misure di salvaguardia** definitive riguardanti una serie di **prodotti di acciaio di qualsiasi origine**, al fine di evitare un ulteriore brusco aumento delle importazioni che rischiava di peggiorare la già fragile situazione economica dei produttori di acciaio dell'UE. Le misure sono state successivamente riesaminate per mantenere i flussi commerciali tradizionali e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Anche la metà delle nuove inchieste *antidumping* e antisovvenzioni nel 2019 ha riguardato i prodotti siderurgici.

5. Maggiore enfasi sull'applicazione delle misure e sulla lotta all'elusione.
Nel 2019 si è registrato un aumento dei casi relativi all'elusione dei dazi in vigore, per esempio attraverso altri esportatori o tramite il trasbordo in altri paesi.
La Commissione ha avviato di propria iniziativa **4 inchieste antielusione**, tra cui la più ampia di questo genere finora sulle importazioni di oggetti per il servizio da tavola e da cucina originari della Cina, conclusasi con l'estensione del dazio a 30 nuove società.

6. Nuovo ricorso a misure di salvaguardia.
Oltre alle misure di salvaguardia sull'acciaio, la Commissione ha posto in essere **misure di salvaguardia anche per il riso Indica originario della Cambogia e del Myanmar/Birmania**. Le misure adottate nell'ambito del sistema di preferenze tariffarie generalizzate (SPG) facevano seguito alle richieste rivolte alla Commissione dagli Stati membri dell'UE produttori di riso.

7. Forte difesa degli esportatori dell'UE oggetto di inchieste di difesa commerciale estere.
Le misure adottate da altri paesi nei confronti delle importazioni provenienti dall'UE hanno raggiunto di nuovo un livello elevato (175) nel 2019. Si prevede che la tendenza sarà confermata in futuro a causa dei numerosi procedimenti avviati nel 2019. **La Commissione è intervenuta nelle inchieste estere che colpivano ingiustamente le esportazioni dell'UE**. In

due casi significativi, che riguardavano rispettivamente le misure antisovvenzioni istituite dagli Stati Uniti sulle olive da tavola originarie della Spagna e le misure sulle patate fritte congelate, la Commissione ha avviato una procedura di risoluzione delle controversie commerciali in seno all'Organizzazione mondiale del commercio.

Le misure relative agli aiuti di Stato

Nel 2019 la Commissione europea ha deciso di **prorogare per due anni** una serie di regolamenti e linee guida sugli aiuti di Stato **in scadenza nel 2020** e ha avviato una valutazione circa l'opportunità di aggiornare queste e altre norme in materia in futuro. Tale proroga riguarda, tra l'altro, il Regolamento generale di esenzione per categoria (GBER) e il Regolamento De minimis. Oltre a ciò, la Commissione ha avviato una verifica di adeguatezza rispetto agli obiettivi, sia sulle norme sopra elencate sia su altre adottate negli ultimi anni che non hanno una data di scadenza fissa, come la Disciplina per gli aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione e le Linee guida sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree. La verifica comprenderà sia **analisi interne** da parte della Commissione sia **consultazioni pubbliche**, nonché, in alcuni casi, **studi** preparati da consulenti esterni o **consultazioni** mirate di parti interessate.
A seguito della decisione della Commissaria UE al digitale Margrethe Vestager di impedire la fusione tra due grandi gruppi europei nel settore ferroviario, la francese Alstom e la tedesca Siemens, Francia, Germania, Italia e Polonia hanno chiesto alle istituzioni europee di cambiare il metodo con cui si prendono decisioni sulla concorrenza e permettere la fusione di grandi aziende europee per creare dei "campioni" in grado di competere con i colossi di Cina e Stati Uniti. Mentre più della metà dei paesi membri dell'Unione europea vuole proteggere le piccole aziende che competono nel mercato unico ed evitare monopoli che possano danneggiare imprese e consumatori alzando i prezzi di beni e servizi. I maggiori sostenitori dello status quo sono Svezia, Finlandia, Danimarca, Paesi Bassi e Repubblica ceca.
La crisi determinata dalla pandemia da COVID-19, ha portato all'adozione di norme maggiormente flessibili in materia di aiuti di Stato. Al riguardo la Comunicazione relativa al **Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19** del **20 marzo 2020** è volta a consentire agli Stati membri di adottare misure di sostegno al tessuto economico **in deroga** alla disciplina ordinaria sugli aiuti di Stato. La Comunicazione segue e integra le prime indicazioni fornite dalla Commissione nella Comunicazione Risposta economica coordinata all'emergenza COVID-19 del **13 marzo 2020** che cesserà la sua applicazione il 31 dicembre 2020. Il quadro è stato ulteriormente ampliato ed integrato il **3 aprile 2020** attraverso la Comunicazione della Commissione C(2020)2215 che cesserà i suo effetti il 31 dicembre 2020. Prima di tale data potrà essere modificato, sulla base di considerazioni di politica della concorrenza o economiche.

Esame presso altri Parlamenti nazionali

Sulla base dei dati forniti dal sito IPEX, l'esame dell'atto **COM(2020)93** risulta concluso da parte della Germania (*Bundestag*) e Regno Unito. L'atto risulta ancora in fase di esame da parte di: Belgio, Repubblica Ceca, Finlandia, Germania (*Bundesrat*), Polonia, Romania, Slovacchia e Svezia.
Sulla base dei dati forniti dal sito IPEX, l'esame dell'atto **COM(2020)94** è stato concluso dalla Germania (*Bundestag*) e dal Regno Unito. L'atto risulta ancora in fase di esame da parte di: Belgio, Repubblica Ceca, Finlandia, Germania (*Bundesrat*), Romania, Slovacchia e Svezia.
Sempre sulla base dei dati forniti dal sito IPEX, l'esame dell'atto **COM(2020)102** risulta concluso da parte della Germania (*Bundestag*). L'atto è ancora in fase di esame da parte di: Belgio, Finlandia, Germania (*Bundesrat*), Polonia, Romania, Slovacchia, Svezia, Paesi Bassi e Regno

Unito.
Infine, in base ai dati forniti dal sito IPEX, l'esame dell'atto **COM(2020)103** risulta concluso da parte della Germania (*Bundestag*). L'atto è ancora in corso di esame da parte di: Belgio, Finlandia, Germania (*Bundesrat*), Polonia, Romania, Slovacchia, Svezia e Regno Unito.

La documentazione dei servizi e degli uffici della Camera è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.